



**IMPIANTO FOTOVOLTAICO "FV UTA"**

**COMUNE DI UTA**

PROPONENTE

**CVA.**

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE  
SOLARE NEL COMUNE DI UTA  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

CODICE ELABORATO

**VIA-R06**

OGGETTO:  
Relazione archeologica

COORDINAMENTO

**energia viva**  
**bia**

**BIA srl**  
PIVA 03983480926  
cod. destinatario KRRH6B9  
+ 39 347 596 5654  
energhiabia@gmail.com  
energhiabia@pec.it  
piazza dell'Annunziata n. 7  
09123 Cagliari (CA) | Sardegna

GRUPPO DI LAVORO S.I.A.

Dott.ssa Geol. Cosima Atzori  
Dott. Giulio Casu  
Dott. Agr. Federico Corona  
Fad System Srl  
Dott.ssa Ing. Silvia Exana  
Dott.ssa Ing. Ilaria Giovagnorio  
Dott. Giorgio Lai  
Dott. Giovanni Lovigu  
Dott. Ing Bruno Manca  
Dott. Nat. Maurizio Medda  
Ing. Giuseppe Pipitone  
Dott.ssa Ing. Alessandra Scalas  
Dott.Nat. Fabio Schirru  
Dott. Archeol. Matteo Tatti  
Federica Zaccheddu

REDATTORE

Dott. Archeol. Matteo Tatti  
Dott.ssa Archeol. Alice Nozza

00	gennaio 2024	Prima emissione
REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE

## Sommario

1	PREMESSA.....	2
2	RIFERIMENTI NORMATIVI .....	10
3	RICERCA BIBLIOGRAFICA .....	12
4	RICERCA D'ARCHIVIO .....	18
5	FOTOINTERPRETAZIONE .....	23
6	DEFINIZIONE DEL MOPR.....	25
7	PROSPEZIONI DI SUPERFICIE.....	27
8	UNITA' DI RICOGNIZIONE UR.....	30
8.1	UR1, località Su Marmureri, Uta .....	30
8.2	UR2, località Su Marmureri, Uta .....	36
8.3	UR3, località Su Marmureri, Uta .....	38
8.4	UR 4, località Su Marmureri, Uta.....	43
8.5	Cavidotto MT a 36 kV .....	46
9	CONSIDERAZIONE CONCLUSIVE.....	53
10	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	54

## 1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la valutazione di rischio archeologico relativo al progetto definitivo di costruzione di un impianto fotovoltaico associato alla proponente Società "CVA EOS s.r.l. a socio unico" con sede in Via Stazione n. 31- Châtillon (AO), da realizzarsi in territorio comunale di Uta (Città Metropolitana di Cagliari), in località *Su Marmureri*.

I moduli saranno installati su strutture a terra, su apposite strutture di sostegno direttamente infisse nel terreno senza l'ausilio di elementi in calcestruzzo, sia prefabbricato che gettato in opera.

L'impianto fotovoltaico in progetto sarà realizzato nel territorio del comune di Uta (CA), in un'area individuata a circa 7,6 km a Sud del centro abitato, in località *Su Marmureri*, mentre la futura SE RTN sarà realizzata in fase successiva, in località *Bingias Noas*, sempre in territorio di Uta (CA).

Cartografia di riferimento:

- Carte IGM: serie 25 foglio 556 II "Assemini" per l'area impianto, cavidotto e stazione elettrica (quest'ultima non oggetto della presente relazione)
- CTR Regione Sardegna, scala 1:10000, sez. 556160 "Azienda Agricola Planemesu" per l'area di impianto e cavidotto e sez. 556120 per l'area della stazione elettrica
- Foglio di mappa catastale del Comune di Uta n. 49, particelle nn. 188 e 190 e foglio di mappa catastale n. 50, particelle nn. 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369 per l'area oggetto d'indagine.

L'area nella quale sorgerà l'impianto si trova nei pressi dell'edificio della Casa Circondariale "Ettore Scalas", in un'area limitrofa a campi già interessanti da impianto fotovoltaici ed eolici.

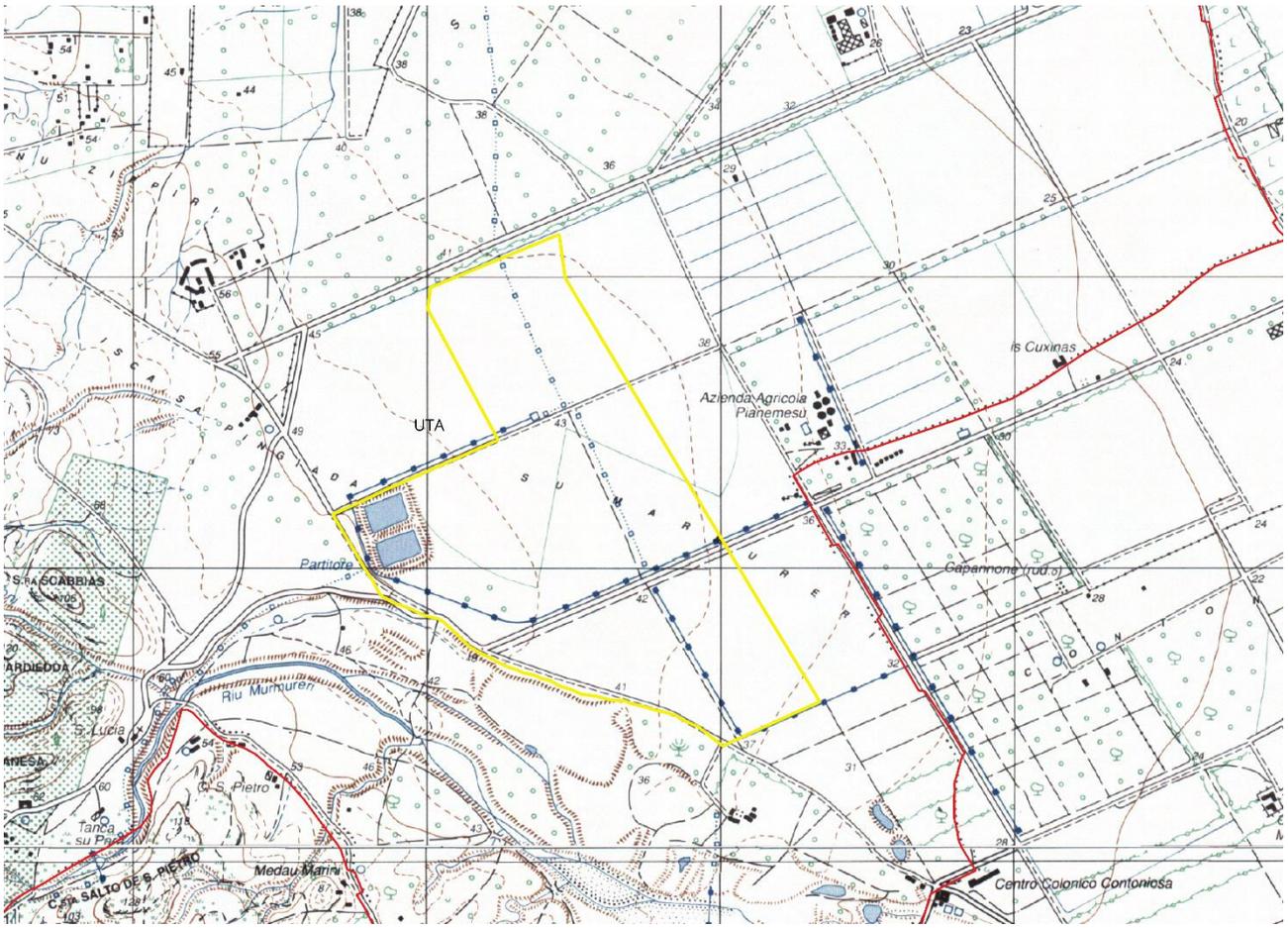
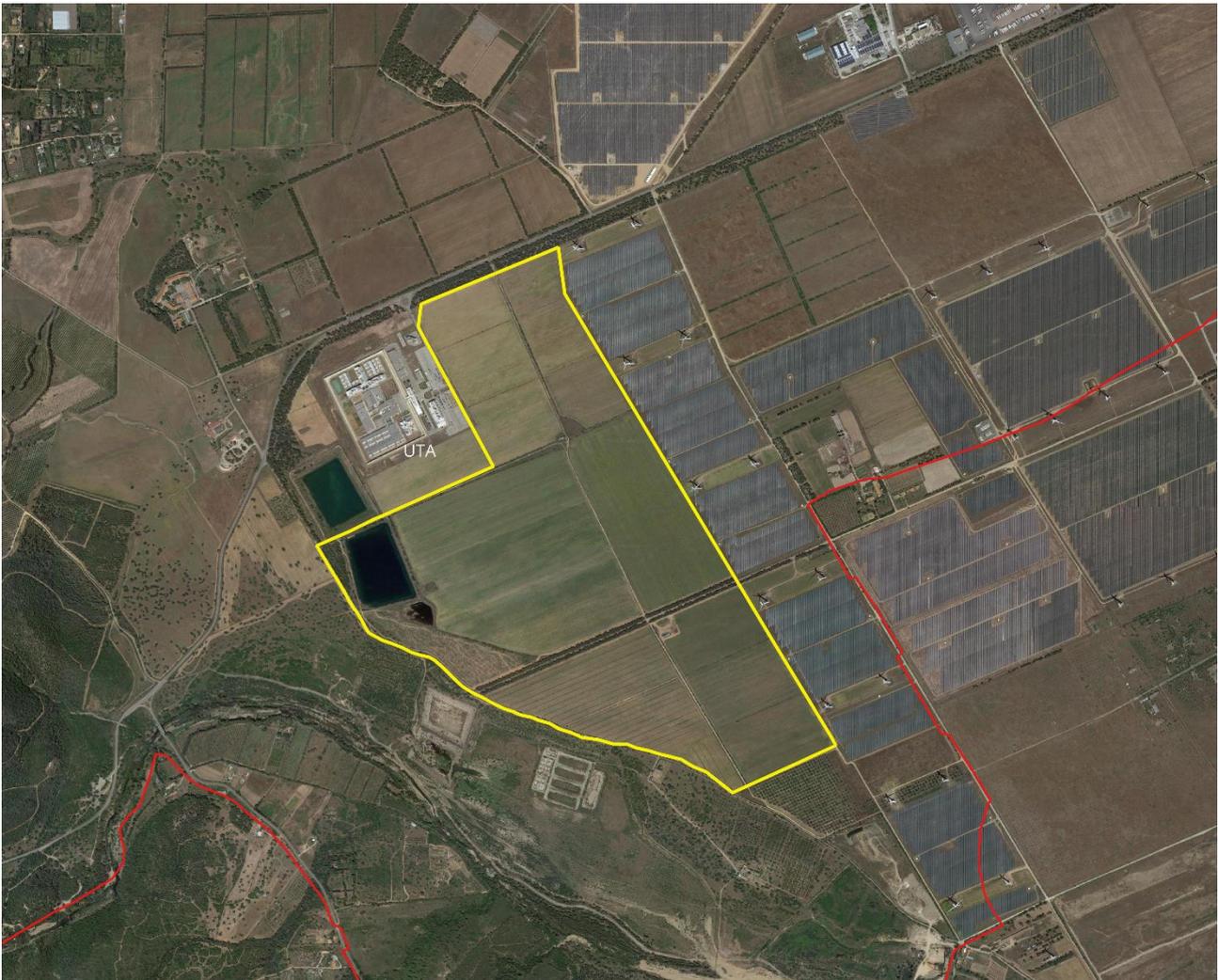


Figura 1: area di impianto su carta IGM (in giallo)



*Figura 2: area di impianto su foto aerea*

L'impianto in progetto avrà una potenza complessiva AC di 98,40 MW, data dalla somma delle potenze nominali dei singoli inverter (potenza nominale lato DC pari a  $98,55 \text{ MW}_P$ ), e sarà costituito da 157.680 moduli fotovoltaici del tipo bifacciali e installati "a terra" su strutture a inseguimento solare (tracker) con asse di rotazione Nord/Sud ed inclinazione massima di circa  $60^\circ$ , per un totale di 6.570 stringhe.

L'impianto sarà collegato in antenna a 36 kV sullo stallo di una futura Stazione Elettrica (SE) di trasformazione RTN 380/150/36 kV.

Parte dell'energia prodotta servirà per il mantenimento delle batterie di accumulo, mentre la restante energia prodotta verrà immessa in rete al netto dei consumi per l'alimentazione dei servizi ausiliari necessari al corretto funzionamento ed esercizio dell'impianto stesso.

I moduli fotovoltaici scelti per la realizzazione dell'impianto oggetto della presente relazione sono di tipo bifacciale in grado cioè di captare la radiazione luminosa sia sul fronte che sul retro del modulo, avranno dimensioni pari a (2465 H x 1134 L x 30 P) mm e sono composti da 156 celle per faccia (2x78) in silicio monocristallino tipo NP.

Saranno fissati su ciascuna struttura in modalità Single Portait 1xN, ovvero in file composte da un solo modulo con lato corto parallelo al terreno.

Le strutture utilizzate nel presente progetto saranno essenzialmente di tre diversi tipi, differenti tra loro soltanto per il numero di moduli: in funzione della loro lunghezza saranno quindi denominati come "1x24", "1x48" e "1x72", cui corrispondono strutture di lunghezza complessiva rispettivamente di circa 28, 56 ed 84 metri.

Le strutture saranno collegate a pali di sostegno verticali infissi nel terreno senza l'ausilio di opere in calcestruzzo; i moduli saranno collegati tra di loro in serie a formare stringhe, la cui lunghezza è stabilita in funzione delle caratteristiche del sistema fotovoltaico in termini di tensione massima ammissibile e della potenza complessiva, ciascuna delle quali composta da 24 moduli.

Per la conversione della corrente continua prodotta dai moduli fotovoltaici in corrente alternata fruibile dal sistema di distribuzione e trasmissione nazionale, si realizzerà per ogni sottocampo un locale di conversione e trasformazione, dove verranno installati gli inverter tipo "SMA Sunny Central 4000 UP e 4400 UP", con i rispettivi trasformatori MT/BT 36kV/0,60kV e MT/BT 36kV/0,66kV.

La configurazione dell'impianto fotovoltaico prevede una distanza tra le file di pannelli pari a 5,00 metri con un corridoio minimo netto di circa 3/4 metri e il punto minimo di altezza dei pannelli rispetto al terreno di 0,55 metri .

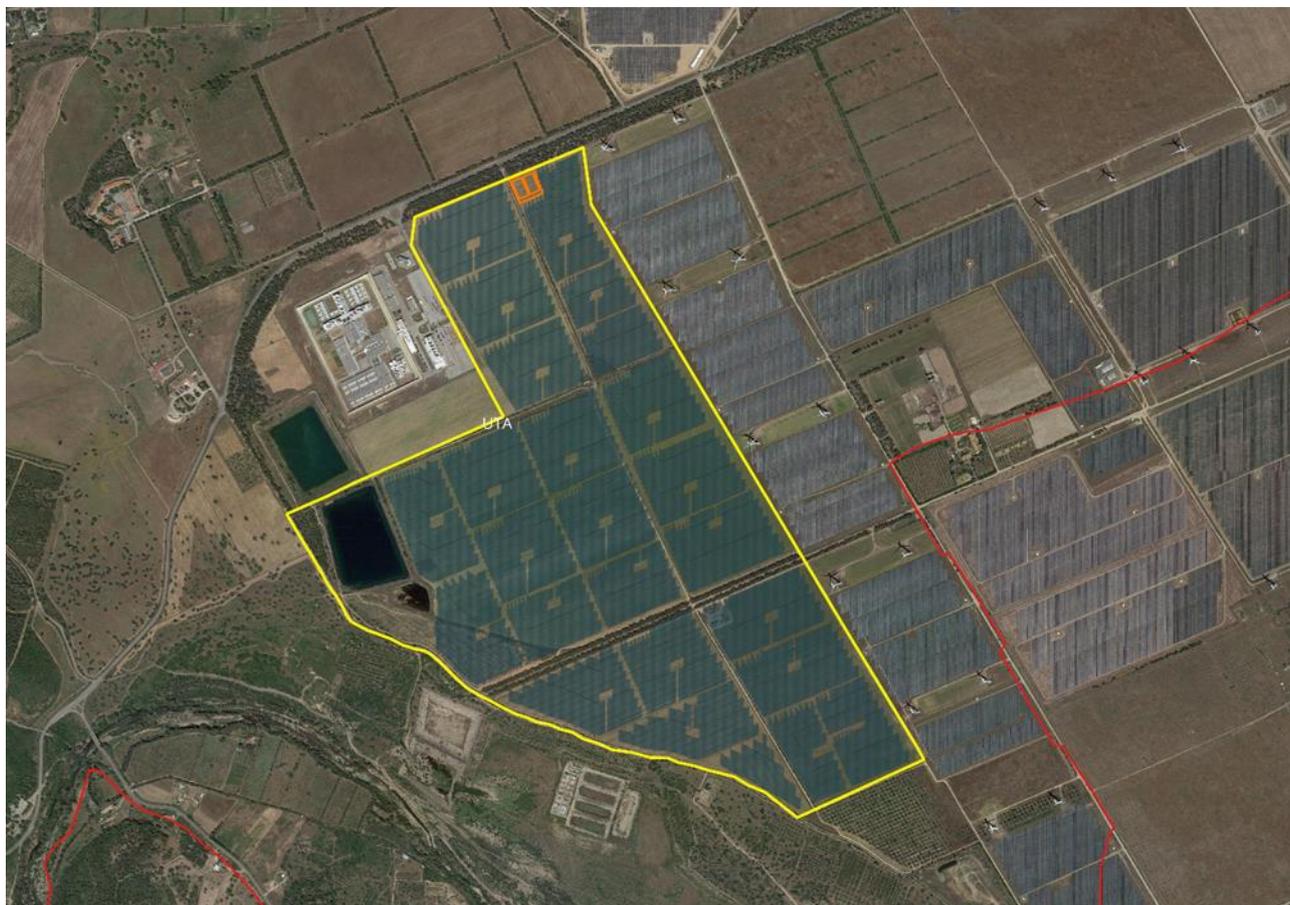


Figura 3: distribuzione dei trackers (in azzurro) nell'area d'impianto e area BESS (in arancione)

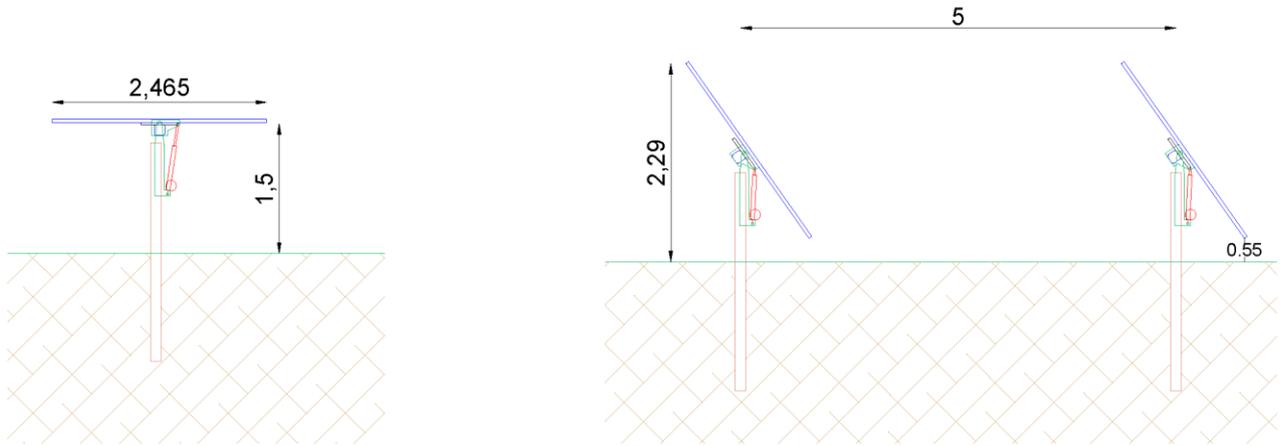


Figura 4: particolare moduli



Figura 5: particolare area BESS (in arancione)

Il campo fotovoltaico prevede la realizzazione di un sistema di viabilità interna e perimetrale che possa consentire in modo agevole il raggiungimento di tutti i componenti in campo, sia per garantire la sicurezza dell'opera, che per la corretta gestione nelle operazioni di manutenzione.

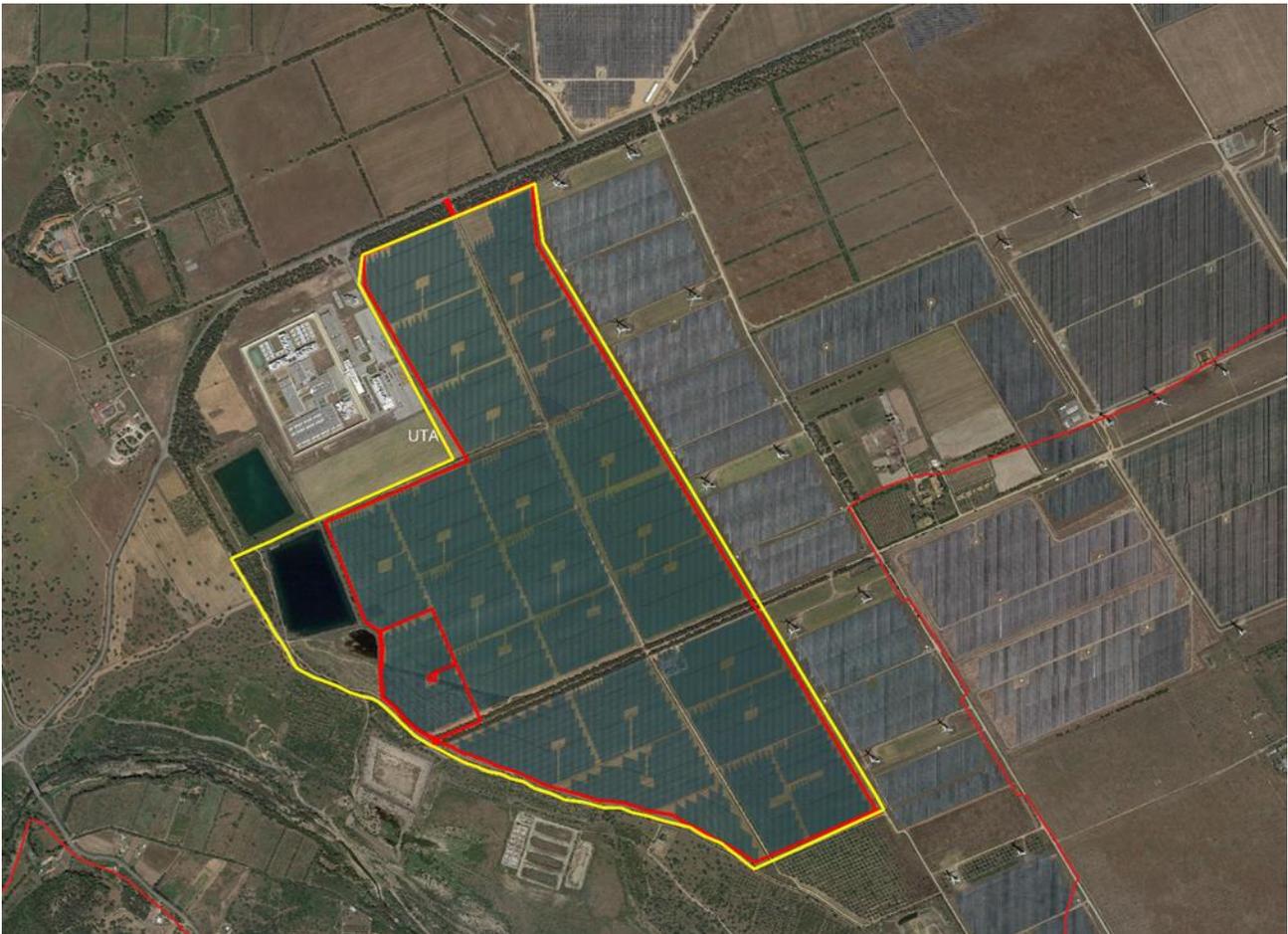


Figura 6: area viabilità interna al progetto (in rosso)

Sia la viabilità perimetrale che quella interna avranno larghezza di 3,5 m; entrambe i tipi di viabilità saranno realizzate in battuto e ghiaia (materiale inerte di cava a diversa granulometria) oltre al materiale derivante dalle lavorazioni di scavo.

L'impianto sarà protetto contro gli accessi indesiderati mediante l'installazione di una recinzione perimetrale e dal sistema di illuminazione e videosorveglianza.

L'accesso carrabile sarà costituito da un cancello a due ante in pannellature metalliche di larghezza 6 m e montato su pali in castagno infissi al suolo.

La recinzione perimetrale sarà realizzata con rete metallica rombata a maglia larga alta 2 metri e sormontata da filo spinato, collegata a pali di castagno alti 3 metri infissi direttamente nel suolo per una profondità di 100 cm.

La rete metallica non sarà realizzata a totale chiusura del perimetro, rispetto al piano campagna, infatti, sarà lasciato un passaggio di altezza 20 cm che consenta il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia.

Il sistema di illuminazione e videosorveglianza prevede l'installazione dei componenti in campo su pali in acciaio zincato fissati al suolo con pozzetto di fondazione in calcestruzzo dedicato. I corpi illuminanti saranno del tipo a LED con ottica cut-off, cioè con taglio del flusso luminoso verso l'alto, antiabbaglianti e conformi alle normative di illuminazione stradale.

I pali avranno una altezza di circa 3 m, saranno dislocati ogni 40 metri lungo la recinzione perimetrale e su di essi saranno montati corpi illuminanti (che si attiveranno in caso di allarme/intrusione) e le videocamere del sistema di sorveglianza.

I cavi di collegamento del sistema saranno alloggiati nello scavo perimetrale eventualmente sfruttando quello già previsto per il passaggio dei cavidotti di ciascun impianto fotovoltaico.

La distanza tra l'impianto e la già citata Stazione Elettrica prevede la realizzazione di un elettrodotto interrato con la posa di cavi idonei al trasporto di energia in media tensione a 36 kV.



*Figura 7: area impianto (in giallo), cavidotto MT 36 kV (in verde) e aree della SSEU e della futura SE RTN (in viola); in rosso i limiti comunali*

Le linee di bassa tensione, sia quelle in corrente continua che in corrente alternata, e le linee di media tensione saranno realizzate totalmente all'interno dell'area occupata dall'impianto fotovoltaico.

Tutti i cavi, ad eccezione dei cavi stringa (collegamento moduli/quadri di stringa), saranno posati in trincea ovvero direttamente interrati senza l'ausilio di cavidotti o protezioni meccaniche.

In tal caso la profondità di posa dei cavi sarà di 50 cm per illuminazione perimetrale, di 80 cm per i cavi di bassa tensione e 100 cm per quelli di media tensione, tutti saranno opportunamente segnalati mediante la posa di nastro ad una distanza di circa 30 cm verso il piano campagna.

Fanno eccezione alla posa direttamente interrata in trincea i soli cavi stringa che collegano ciascuna stringa al quadro di riferimento.

All'interno della nuova SE sarà installato un nuovo trasformatore AT/AT che innalzerà la tensione di esercizio da 36 kV a 150 kV: questi collegamenti, esterni all'area di impianto, saranno realizzati per quanto possibile a lato della viabilità comunale, provinciale e rurale esistente e i cavi saranno direttamente interrati in trincea ad una profondità di posa minima di 120 cm.

Il lavoro ha previsto una fase preliminare di ricerca bibliografica, cartografica, di fotointerpretazione e di spoglio dei documenti conservati presso l'archivio della Soprintendenza ABAP di Cagliari, volta al recupero delle informazioni relative alle attestazioni archeologiche del territorio di riferimento.

In un secondo momento si è proceduto con un'indagine di verifica sul campo, con prospezioni volte al riconoscimento di eventuali monumenti archeologici e materiali mobili in dispersione di superficie non noti in letteratura.

Le prospezioni hanno riguardato gli areali destinati ad ospitare l'impianto fotovoltaico e le infrastrutture previste in progetto e il tracciato del cavidotto di collegamento elettrico tra l'impianto stesso e l'area di realizzazione della futura Stazione Elettrica.

## 2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Principali riferimenti normativi presi in considerazione nella redazione del presente documento:

- DPCM 14/04/2022 (Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati)
- Circolare n. 53 del 22/12/2022 Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche)
- Circolare n. 1 del 20/01/2016 Direzione Generale Archeologia (Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1) (abrogata).
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.), art. 28, comma 4
- D.Lgs 50/2016, Nuovo Codice degli Appalti, in particolare l'art. 25 (verifica preventiva dell'interesse archeologico)
- Regolamento attuativo introdotto con D.M. n. 60 del 20 marzo 2009
- D.Lgs. 163/2006, Codice degli Appalti, in particolare gli articoli 95-97 (Archeologia preventiva)

L'impianto fotovoltaico in oggetto si configura come attività finalizzata all'alimentazione con l'elettricità di reti fisse destinate alla fornitura di un servizio pubblico ex art. 116, comma 1, lett. B, D.Lgs 50/2016, pertanto sottoposta alla disciplina dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016 (verifica preventiva dell'interesse archeologico).

Si è, inoltre, valutata la situazione vincolistica dell'area in oggetto, secondo i seguenti riferimenti normativi:

- Dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e segg. Della Parte III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) gravanti sia sulle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero sulle sue immediate vicinanze
- Vincoli paesaggistici ai sensi degli artt. 142 e segg. Della Parte III del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) gravanti sia sulle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero sulle sue immediate vicinanze
- Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, di piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione.

- Delibera di Giunta del 27 novembre 2020, n. 59/90 della Regione Autonoma della Sardegna (individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili).
- Piano Urbanistico Comunale di Uta
- Piano Urbanistico Comunale di Assemini

### 3 RICERCA BIBLIOGRAFICA

Nell'Angius - Casalis<sup>1</sup> due soli sono i monumenti protostorici citati, *Su cuccuru de Giba de Corrogas* (distrutto, i cui materiali da costruzione sono, in parte, sparsi nei suoi pressi) e *Sa guardia de Corti d'estadi*, maggiormente conservato. Lo stesso compilatore, ricordando la vasta estensione e la posizione del territorio utese, considera non realistica la presenza, in origine, di due soli nuraghi<sup>2</sup>, ipotizzando che i massi litici delle costruzioni antiche siano stati reimpiegati per l'edificazione di nuovi edifici, tra i quali quelli religiosi. L'Angius ricorda, anche, che il centro dell'attuale Uta è nato dall'unione di due diversi paesi, *Uta jossu* (inferiore) e *Uta susu* (superiore). Il primo aveva il suo centro religioso nella chiesa di *San Cromazio*, nei pressi della quale, l'Angius ricorda l'esistenza di resti di un monastero benedettino e di abitazioni, il secondo gravitava intorno alla chiesa di *Santa Maria*. Vengono, poi, ricordati altri edifici religiosi: la chiesa della SS. *Vergine di Monserrato*, dell'XI secolo, e del monastero annesso, dato ai monaci vittorini nel 1089. Altri edifici religiosi sono presenti nelle campagne del territorio: la chiesa di *San Leone*, *Sant'Ambrogio*, *Santa Lucia*, *San Nicolò* "...di cui appajono ancora le rovine..."<sup>3</sup>. Vengono, poi, ricordati, i villaggi, ormai scomparsi, presenti nei pressi di Uta: *Germys*, *Syurgo*, *Villa di Sant'Agnese* verso Capoterra e *Villa Pardu* verso Assemini.

La chiesa di *Santa Maria* (conservatasi intatta fino a oggi), già nominata dall'Angius, è nuovamente citata da altri studiosi tra la seconda metà dell'800 e la prima del '900: ricordiamo Manno, Martini, Spano, Venturi, Scano e Aru<sup>4</sup>.

Nella pubblicazione del 1857 dello Spano<sup>5</sup>, si dà conto del rinvenimento di "...otto idoletti..." appartenenti "...ad un antico Larario sardo...". La scoperta fortuita avviene nel 1849 in territorio di Uta, nell'area del Monte Arcosu, e lo Spano, dando descrizione dei bronzetti, rileva la totale mancanza di altri elementi archeologici nei pressi, ipotizzando che il luogo del ritrovamento sia, in realtà, il luogo nel quale gli stessi furono nascosti in un secondo momento.

Nel numero III – 1862 del *Bullettino Archeologico Sardo*<sup>6</sup>, il canonico dedica un articolo all'edificio religioso di *Santa Maria*, lodandone l'architettura e descrivendolo minuziosamente: la chiesa è a tre navate e Spano ricorda che sei delle colonne presenti all'interno sono antiche, una diversa dall'altra, trattandosi di materiale riutilizzato. Nei pressi della struttura, sono visibili i resti di un chiostro e un pozzo. Molto probabilmente di "proprietà" benedettina, l'edificio venne, poi, dato all'ordine francescano.

Sempre nella medesima pubblicazione, cita la chiesa di *San Tommaso* o *Cromazio*, a tre navate ma di dimensioni minori rispetto a quella intitolata a *Santa Maria* e anch'essa costruita con

---

<sup>1</sup> ANGIUS – CASALIS 1833-1856 (riedizione del 2006), pp. 1759 – 1761 (nella riedizione)

<sup>2</sup> ANGIUS – CASALIS, op. cit.: "Non par credibile e non credo che due soli nuraghi si trovino dentro la circoscrizione estesissima di Uta...A me pare che maggiore ne sia il numero, che altri ve ne fossero nel piano, e che le pietre delle chiese massime delle due suddette si sieno lavorate sui massi di questi antichi edifici.", p. 1761 nella riedizione

<sup>3</sup> ANGIUS – CASALIS, op. cit., p. 1760

<sup>4</sup> MANNO C., 1840, p.90, ma anche: MARTINI P., 1841, p.426 n.9; SPANO G., 1868, p. 175; VENTURI A., 1904, p.859; SCANO D., 1907, pp.153 - 156; ARU C., 1908, p.204

<sup>5</sup> SPANO G., 1857, pp.186 - 200

<sup>6</sup> SPANO G., 1862, pp. 33 - 40

materiale di riutilizzo di epoca precedente<sup>7</sup>: in particolare, ricorda la presenza di una statua muliebre antica, utilizzata nella chiesa, che, ai tempi dello Spano, già si trovava nei Giardini Pubblici di Cagliari.

Nel n. 12 della stessa pubblicazione (dicembre 1862)<sup>8</sup>, il canonico descrive l'iscrizione presente su un lastrone di marmo rinvenuto in loc. *Porceddus*, ricordandone la scoperta durante scavi "clandestini" avvenuti l'anno precedente, che misero in luce anche "...molte camere sotterranee, dalle quali estrassero una quantità di ossa e teschi umani".

Nel *Bullettino Archeologico Sardo* del 1864, vengono citati, molto brevemente, i bronzetti di *Monte Arcosu* nella comparazione con un bronzo rinvenuto a Ottana<sup>9</sup>.

Nella pubblicazione del 1867, sempre il canonico<sup>10</sup> cita una struttura nuragica in località *Su Niu de su Pilloni* e le sole fondamenta di un nuraghe in loc. *Is Arridepis*.

In *Memoria sopra l'antica cattedrale di Ottana e scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1870*, ricorda il rinvenimento, nel territorio di Uta, di un sigillo con il nome *Simplici*<sup>11</sup>, notizia, poi, ripresa nel lavoro del 1875 dal titolo *Iscrizioni figulinarie sarde*<sup>12</sup>.

Nel resoconto delle scoperte avvenute nel 1873, nomina il rinvenimento di una lastra in piombo "...che faceva parte di un dolio grande..." in loc. *Porceddus* e aggiunge che, molto probabilmente, in quel sito doveva esistere una villa romana, visto altri numerosi ritrovamenti negli anni precedenti<sup>13</sup>.

Vivanet, nel 1882<sup>14</sup>, descrive il materiale recuperato durante le operazioni di scavo fatte nell'area della chiesa di *San Tommaso* e cita un mazzuolo, una palla di granito e una scheggia di ossidiana a margini taglienti, materiale che venne, poi, acquistato dal Museo di Cagliari<sup>15</sup>.

Nell'*Elenco degli Edifici Monumentali* del 1902 sono inserite solo le chiese medievali di *Santa Maria* e *San Tommaso*<sup>16</sup>.

Nell'aggiornamento degli stessi del 1922<sup>17</sup> si cita solo la chiesa di *Santa Maria* e si rimanda, per essa, al lavoro dello Spano del 1862.

Devilla, nel 1942<sup>18</sup> e, poi, Delogu, nel 1953<sup>19</sup>, ricordano anch'essi la chiesa di *Santa Maria*. Del 1954 è il lavoro di Freddi<sup>20</sup>, dedicato al medesimo edificio religioso.

---

<sup>7</sup> SPANO G., 1862, "La navata di mezzo era sostenuta con colonne di marmo bardilio, una delle quali fu portata in Cagliari, che giaceva per tanti anni nella piazza di Palazzo", p.39

<sup>8</sup> SPANO G., 1862, pp. 158 - 160

<sup>9</sup> SPANO G., 1864, p. 124

<sup>10</sup> SPANO G., 1867, pp. 68 - 69

<sup>11</sup> SPANO G., 1870, p. 33

<sup>12</sup> SPANO G., 1875, p.55

<sup>13</sup> SPANO G., 1873, p.8

<sup>14</sup> VIVANET F., 1882, p. 379

<sup>15</sup> PAIS E., 1884, pp.29 – 30 "Il Museo ha pure avuto la palla granitica e la scheggia di ossidiana trovata nell'area dell'antica chiesa, ora distrutta di S. Tommaso, posta nelle prossime vicinanze di Uta"

<sup>16</sup> EEM, 1902, p. 513

<sup>17</sup> EEM, 1922

<sup>18</sup> DEVILLA C. M., 1942, pp. 135 – 136

<sup>19</sup> DELOGU R., 1953, pp. 62 - 66

Nel 1956, Lilliu<sup>21</sup>, nella sua opera dedicata alle sculture nuragiche, data al periodo nuragico i bronzetti scoperti nel 1849 e già descritti dallo Spano<sup>22</sup>.

Nel 1964, Fois<sup>23</sup> ricorda la presenza di ossidiana nei pressi della chiesa di *San Tommaso* ma individua anche, sempre in loc. *San Tommaso*, resti della distrutta chiesa, una macina “probabilmente di età nuragica” e altro materiale da costruzione di probabile epoca romana.

Nel 1968 Moscati<sup>24</sup> riprende la scoperta di un anellone d’argento (loc. *Is Porceddu*).

Nella pubblicazione *Nuove Iscrizioni inedite sarde* del 1969<sup>25</sup>, Sotgiu cita l’iscrizione di un bollo laterizio rinvenuta nel territorio di Uta.

Nel lavoro del Day del 1973 relativo ai villaggi abbandonati in Sardegna, per il territorio di Uta, viene inserito l’insediamento di *Uta joussu* “, ubicato vicino alla diroccata chiesa benedettina di S. *Cromazio* (= S. *Tommaso*)”<sup>26</sup>.

Nel 1977, durante lavori per opere pubbliche, è stato individuato, dall’intervento della Soprintendenza, un edificio di età romana in località *Tanca de Porceddu*<sup>27</sup>, area già nota per l’individuazione a metà dell’800 di una probabile necropoli cristiana<sup>28</sup>.

All’interno di un più vasto lavoro dedicato alle chiese medievali della Sardegna, Botteri inserisce anche la chiesa di *Santa Maria*, ricordando che sorge all’interno di un recinto cimiteriale<sup>29</sup>.

Enrico Atzeni, dieci anni più tardi, nel 1978, nel suo volume dal titolo *La dea madre nelle culture prenuragiche*<sup>30</sup>, individua il sito pre-nuragico di *Is Arridelis*.

Nel 1980, Barreca<sup>31</sup> segnala la presenza di abitazioni di epoca punica in loc. *Sa Mandara*.

In un lavoro del 1981 dedicato ai materiali paleocristiani e altomedievali presenti nel Museo Archeologico di Cagliari<sup>32</sup>, si fa menzione di una grande lastra marmorea tombale rinvenuta in località *Tanca de Porceddu* con un’iscrizione, che ricorda tre deposizioni differenti.

Angiolillo, nel 1984<sup>33</sup>, pubblica un articolo dedicato alla statua muliebre già citata dallo Spano<sup>34</sup>, presente presso i Giardini Pubblici di Cagliari ma proveniente, in realtà, dalla chiesa di Uta. La scultura, tradizionalmente intitolata a Eleonora d’Arborea, va datata, invece, al II sec. d. C. e rientra nel tipo statuario della Grande Ercolanense del primo Ellenismo.

---

<sup>20</sup> FREDDI M., 1954

<sup>21</sup> LILLIU G., 1966, pp. 50 - 61

<sup>22</sup> SPANO G., 1862, op. cit.

<sup>23</sup> FOIS F., I ponti romani in Sardegna, 1964, p. 44 e didascalia foto n.76

<sup>24</sup> MOSCATI S., 1968, p.

<sup>25</sup> SOTGIU G., 1969, pp. 5 - 77

<sup>26</sup> DAY J., 1973, p. 30 ricorda che, secondo il Fara, l’abitato venne abbandonato nel 1584

<sup>27</sup> Per i riferimenti v. CICCONE M.C., 2000, p. 100: la scarsa documentazione relativa alla scoperta si trova presso l’archivio corrente della SABAP-CA

<sup>28</sup> SPANO G., 1862, op. cit.; LILLIU C., op. cit., p. 78

<sup>29</sup> BOTTERI M., 1978, pp. 167 - 170

<sup>30</sup> ATZENI E., 1978, fig. 1, 16

<sup>31</sup> BARRECA F., 1980, cart.37

<sup>32</sup> PANI ERMINI L. – MARINONE M., 1981, p.17 e foto 21

<sup>33</sup> ANGIOLILLO S., 1984, pp.229 - 240

<sup>34</sup> SPANO G., 1862, op. cit.



Figura 8: statua della Grande ercolanense, Giardini Pubblici, Cagliari (foto da web)

Cecilia Lilliu, nel suo articolo dedicato al territorio di Decimo<sup>35</sup>, ricorda, per Uta, la segnalazione di una stazione neolitica (Ozieri), la scoperta di materiale litico già ricordata sopra<sup>36</sup>, le informazioni desunte dall'Angiu e dallo Spano e Barreca. Per l'epoca romana, si ricorda la probabile individuazione di una porzione di antico tracciato viario romano in località *Is Arenas*, verso la miniera di *S. Leone*<sup>37</sup> e i rinvenimenti già citati dallo Spano.

Nel medesimo volume di *Studi Sardi*, viene pubblicato un articolo, a respiro più vasto, relativo ai territori di Assemini, Decimo, San Sperate, Uta e Villaspeciosa<sup>38</sup>.

Sanna, nel 1989, dà alle stampe un articolo dedicato al villaggio neolitico individuato già dall'Atzeni e la cui area fu oggetto parziale di scavo nel 1983: all'interno di un agrumeto di proprietà R. A. S., durante opere di miglioramento fondiario, emersero alcune "sacche" prenuragiche. Il materiale ceramico rinvenuto si data alla cultura di Ozieri, il materiale litico è costituito da pochi frammenti di ossidiana, mentre l'industria ossea recuperata è numerosa e d'interessante lavorazione<sup>39</sup>.

---

<sup>35</sup> LILLIU C., 1986 – 1987, pp. 55 - 131

<sup>36</sup> FIORELLI G., op. cit.

<sup>37</sup> LILLIU C., op. cit., p. 71

<sup>38</sup> GASPERINI I., - LILLIU C. – SOLLAI M.I., 1986 – 1987, pp.41 - 54

<sup>39</sup> SANNA R., 1989, pp.231 - 238

Nel volume *La civiltà dei Sardi. Dal paleolitico all'età dei nuraghi* di Lilliu, Uta viene nominata tra i paesi nei quali sono state riconosciute tracce databili al Neolitico recente; vengono, inoltre, ricordati i bronzetti di *Monte Arcosu*<sup>40</sup>.

Del 1989 è una pubblicazione riferita alla Sardegna romanica, nella quale si indica la presenza di labili tracce archeologiche riferibili a un edificio medievale presente in località *Macchiareddu*<sup>41</sup>.

Del 1990 è una breve pubblicazione di Garbati dedicata a Uta<sup>42</sup>, *Storia del Paese dei Bronzetti Nuragici*, nel quale si riassume, a tappe principali, la storia degli studi riguardanti il territorio.

Sempre nel 1990 viene edito il volume dedicato allo scavo della tomba dei guerrieri di Decimoputzu, all'interno del quale, nel paragrafo *Sistema antropo – geografico campidanese tra il Neolitico e l'Età nuragica*, per Uta si ricordano i siti di *Monte Arcosu* e l'abitato di *Su Niu de Su Pillòn*<sup>43</sup>.

Nel 2000, Ciccone pubblica un articolo dal titolo *Emergenze archeologiche nel Comune di Uta – Cagliari*<sup>44</sup>, importante punto di riferimento per lo studio del territorio e per la storia degli studi legato a esso. Il censimento ha permesso l'individuazione di 28 siti, tra i quali 3 insediamenti prenuragici (*Is Arridelis, S'Appassiu, Su Niu de su Pilloni*), 8 nuraghi (*Su Mulinu, S'Inzidu, Punta su Ferru, Bruncu Perdosu, Madacoccu, Pianu de Monte Arrexì 1, Pianu de Monte Arrexì 2, Pianu de Monte Arrexì 3*), 3 villaggi di età nuragica (*Is Arridepis, Serra Taccori, Sa Mitza Padentina*), 3 insediamenti (*Mitza de s'acqua bella, Sa Mandara, Mitza Crabas*), 1 sito che ha evidenziato la presenza di circa 50 menhirs (*San Nicola*), 1 edificio termale (*Su Pranu de Porceddu*), 8 edifici religiosi, 1 necropoli (*Perdu Melis*) e una località con resti dichiarati "non definibili" (*Spolla Camisa*). Per l'età del bronzo, per la quale una buona percentuale delle attestazioni nuragiche sembra riferirsi al Bronzo recente, i ritrovamenti sono molto più consistenti rispetto a quelli esposti negli studi antecedenti: "...in corrispondenza di quasi tutte le alture, anche alle quote più elevate, si conservano strutture murarie più o meno evidenti riferibili a nuraghi o ad insediamenti capannicoli nonché concentrazioni di materiale ceramico e litico"<sup>45</sup>. Per l'epoca punica, i ritrovamenti sono piuttosto pochi ma la Ciccone sottolinea come la scarsità delle evidenze rinvenute non debba corrispondere a una mancanza originaria degli insediamenti, visto, tra l'altro, l'alto numero di testimonianze attestate nei comuni limitrofi. Segnala, inoltre, la presenza di materiale ceramico di epoca storica (tra il quale viene ricordata ceramica punica databile alla prima metà del I sec. a. C.) in loc. *Sa Mandara*, dove il Barreca<sup>46</sup> aveva individuato alcune abitazioni, delle quali, però, la Ciccone non trova traccia. Numerose, anche, le attestazioni di epoca medievale, quando, divenuto di pertinenza dei monaci vittorini tra XI e XIV secolo, il territorio si trovava "diviso" tra due insediamenti, quello di *Uta Susu* e di *Uta Jossu*; tracce di edifici ecclesiastici si trovano in otto località (*Santa Maria, San Leone, San Tommaso, Sant'Ambrogio, San Nicola, Santa Maria Magramisci, San Sebastiano,*

---

<sup>40</sup> LILLIU G., 1988, nella riedizione 2003 pp. 69, 638 - 639

<sup>41</sup> SERRA R., 1989, p.70

<sup>42</sup> GARBATI D., 1990

<sup>43</sup> UGAS G., 1990, p.32

<sup>44</sup> CICCONE M. C., 2000, pp.93 - 113

<sup>45</sup> CICCONE M., 2000, "Attestazioni pertinenti a questa fase si individuano su tutto il territorio, interessando aree caratterizzate da morfologia differente, pianeggianti e di collina.", p. 97 - 98

<sup>46</sup> BARRECA F., 1980, op. cit.

*Santa Lucia*). Viene ricorda la presenza di un'altra chiesa, nell'area di *Macchiareddu*, della quale, però, scarse sono le tracce<sup>47</sup>.

Nel 2003, viene pubblicato un articolo<sup>48</sup> inerente un'epigrafe presente su un blocco granitico frammentario rinvenuto nel territorio di Uta ma del quale non si conosce la collocazione originaria (del reperto viene data comunicazione alla Soprintendenza nel maggio del 2000). L'iscrizione diviene, quindi, la terza rinvenuta nel territorio di Uta<sup>49</sup> (la seconda appartiene a un bollo laterizio).

Nell'articolo del 2006 di Angiolillo dal titolo *L'assetto del territorio nell'Agro di Karales*<sup>50</sup> si ricorda la statua romana proveniente da Uta e collocata presso i Giardini Pubblici di Cagliari, replica del II secolo d. C. di un originale del primo Ellenismo e il volto della quale, si ricorda, è di restauro moderno, quindi non ne permette il riconoscimento ritrattistico originale.

All'interno di un volume del 2008 dedicato a Decimo, il contributo di Bonello ripercorre le scoperte fatte nei territori limitrofi, tra i quali quello di Uta, per il quale si citano i rinvenimenti delle località *Porceddu, Is Arenas, San Tommaso* e le tre iscrizioni già pubblicate<sup>51</sup>.

Nella medesima pubblicazione del 2008 troviamo, inoltre, un articolo di Serreli dedicato alla storia medievale di Decimo, nel quale si ricorda che i villaggi di *Uta susu* e *Uta jossu* erano all'interno del territorio della Curadoria di Decimo<sup>52</sup>.

Ugas, nel volume appena citato, per la curatoria di Decimo, ricorda i rinvenimenti archeologici avvenuti nel territorio di Uta, che danno il conto delle frequentazioni, nel territorio, dal neolitico<sup>53</sup>.

Nel 2010 viene pubblicato il lavoro di Defraia<sup>54</sup> dedicato alla scultura della Grande ercolanese, di cui fa già menzione lo Spano e della quale riferisce l'articolo di Angiolillo già citato.

Nel volume del 2018 dedicato alla civiltà nuragica si trova l'immagine di uno dei bronzetti di Monte Arcosu, nello specifico, si tratta la figurina maschile orante, con pugnale a elsa gammata<sup>55</sup>.

Del 2021 è una relazione archeologica (Valutazione Preventiva dell'interesse archeologico) per un impianto fotovoltaico denominato "*Macchiareddu*", nella quale Sanna individua in loc. *Baracca Manna* la presenza di numeroso materiale ceramico di epoca romana "probabile indizio della presenza di una necropoli o di alcune tombe alla cappuccina (ora sconvolte)"<sup>56</sup>.

---

<sup>47</sup> V. SERRA R, op. cit.

<sup>48</sup> CICCONE M. C., 2003, pp. 229 - 235

<sup>49</sup> Per le altre due v. PANI ERMINE L. – MARINONE M., 1981, op. cit. e SOTGIU G., 1969, op. cit.

<sup>50</sup> ANGIOLILLO S., 2006, pp. 139 - 149

<sup>51</sup> BONELLO M., 2008, pp. 97 – 130 (per Uta v. pp. 106 – 107)

<sup>52</sup> SERRELI G., 2008, pp. 210 - 228

<sup>53</sup> UGAS G., 2008, pp. 149 - 153

<sup>54</sup> DEFRAIA G., 2010

<sup>55</sup> COSSU T. – PERRA M. – USAI A. (a cura di), 2018, p. 275

<sup>56</sup> SANNA A. L., 2021, p. 8

#### 4 RICERCA D'ARCHIVIO

Lo spoglio dei materiali d'archivio conservati presso la Soprintendenza archeologica di Cagliari non ha restituito particolari informazioni, oltre a confermare i dati raccolti in bibliografia e fornire il posizionamento di altri siti noti attraverso attività di sopralluogo svolte dal personale del Ministero.

Lo spoglio dei siti "vincolinrete.beniculturali.it" e "sardegna.beniculturali.it" del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Sardegna permette di segnalare l'esistenza dei seguenti vincoli:

per il comune di Uta:

DENOMINAZIONE DEL BENE: Nuraghe Serra Taccori

DATA PROVVEDIMENTO: 22/06/2023

N. PROVVEDIMENTO: 57

TIPOLOGIA BENE: bene archeologico

PROPRIETÀ: privata

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Decreto n. 57 del 22/06/2023:

"dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 3 lettera a) e art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 e ss.mm.ii."

DENOMINAZIONE BENE: Santuario di Santa Maria e area cimiteriale annessa, località Santa Maria

DATA PROVVEDIMENTO: 13/03/2007

N. PROVVEDIMENTO: 10

TIPOLOGIA BENE: Architettura

PROPRIETÀ: Persona Giuridica Privata senza fine di lucro

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio e il patrimonio storico, artistico, demoantropologico per le province di Cagliari e Oristano.

Decreto n. 10 del 13/03/2007:

"dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii."

CODICE: 322646

DENOMINAZIONE DEL BENE: Resti di un complesso fortificato di età protostorica

TIPOLOGIA DEL BENE: monumenti archeologici

PROPRIETÀ:

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

"Interesse culturale dichiarato con decreto del 03/08/1983 ai sensi art. 1, 3, L. 1089/1939".

Presente su Carta del Rischio n. 45772

Per il comune di Assemini:

DENOMINAZIONE BENE: Complesso immobiliare delle Saline Conti Vecchi

DATA PROVVEDIMENTO: 02/02/2023

N. PROVVEDIMENTO: 23

TIPOLOGIA BENE: bene architettonico

PROPRIETÁ: mista

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Decreto n. 23 del 02/02/2023

“dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) e lettera d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Ex Cassa Comunale di Credito Agrario, piazza San Pietro

DATA PROVVEDIMENTO: 07/02/2008

N. PROVVEDIMENTO: 8

TIPOLOGIA BENE: bene architettonico

PROPRIETÁ: Ente/Istituto pubblico

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio e il patrimonio storico, artistico, demoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Decreto n. 8 del 07/02/2008

“dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.”

DENOMINAZIONE BENE: Chiesa parrocchiale di San Pietro, piazza Municipio

DATA PROVVEDIMENTO: 06/06/2007

N. PROVVEDIMENTO: 60

TIPOLOGIA BENE: architettonico

PROPRIETÁ: Persona Giuridica Privata senza fine di lucro

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio e il patrimonio storico, artistico, demoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Decreto n. 60 del 06/06/2007

“dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”

DENOMINAZIONE BENE: Chiesa o Oratorio di San Giovanni Battista e area di pertinenza, via Principe di Piemonte

DATA PROVVEDIMENTO: 03/04/2007

N. PROVVEDIMENTO: 11

TIPOLOGIA BENE: bene architettonico

PROPRIETÁ: Comune

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio e il patrimonio storico, artistico, demoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Decreto n. 11 del 03/04/2007

“dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell’art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”

CODICE: 217238

DENOMINAZIONE DEL BENE: resti di un edificio monumentale tardo romano

TIPOLOGIA DEL BENE: monumenti archeologici

PROPRIETÁ:

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

“Interesse culturale dichiarato con decreto del 01/10/1979 ai sensi art. 1, 3, L. 1089/1939”

Presente su Carta del Rischio n. 139960

CODICE: 305951

DENOMINAZIONE DEL BENE: insediamenti abitativi antichi di età nuragica

TIPOLOGIA DEL BENE: monumenti archeologici

PROPRIETÁ:

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

“Interesse culturale dichiarato con decreto del 29/02/1984 ai sensi art. 1, 3, 4 L. 1089/1939”.

Presente su Carta del Rischio n. 104426

CODICE: 306208

DENOMINAZIONE DEL BENE: insediamento antico di bidda mores

TIPOLOGIA DEL BENE: monumenti archeologici

PROPRIETÁ:

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

“Interesse culturale dichiarato con decreto del 16/02/1983 ai sensi art. 1, 3 L. 1089/1939”.

Presente su Carta del Rischio n. 176566

CODICE: 350627

DENOMINAZIONE DEL BENE: casa rustica

TIPOLOGIA DEL BENE: bene architettonico

PROPRIETÁ:

ISTITUTO COMPETENTE: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

“Interesse culturale dichiarato con decreto del 14/02/1977 ai sensi art. 2, 3, L. 1089/1939”.

Presente su Carta del Rischio n. 91706

In nessun caso le opere previste in progetto vanno ad interferire in maniera diretta con i Beni censiti nel territorio di riferimento.

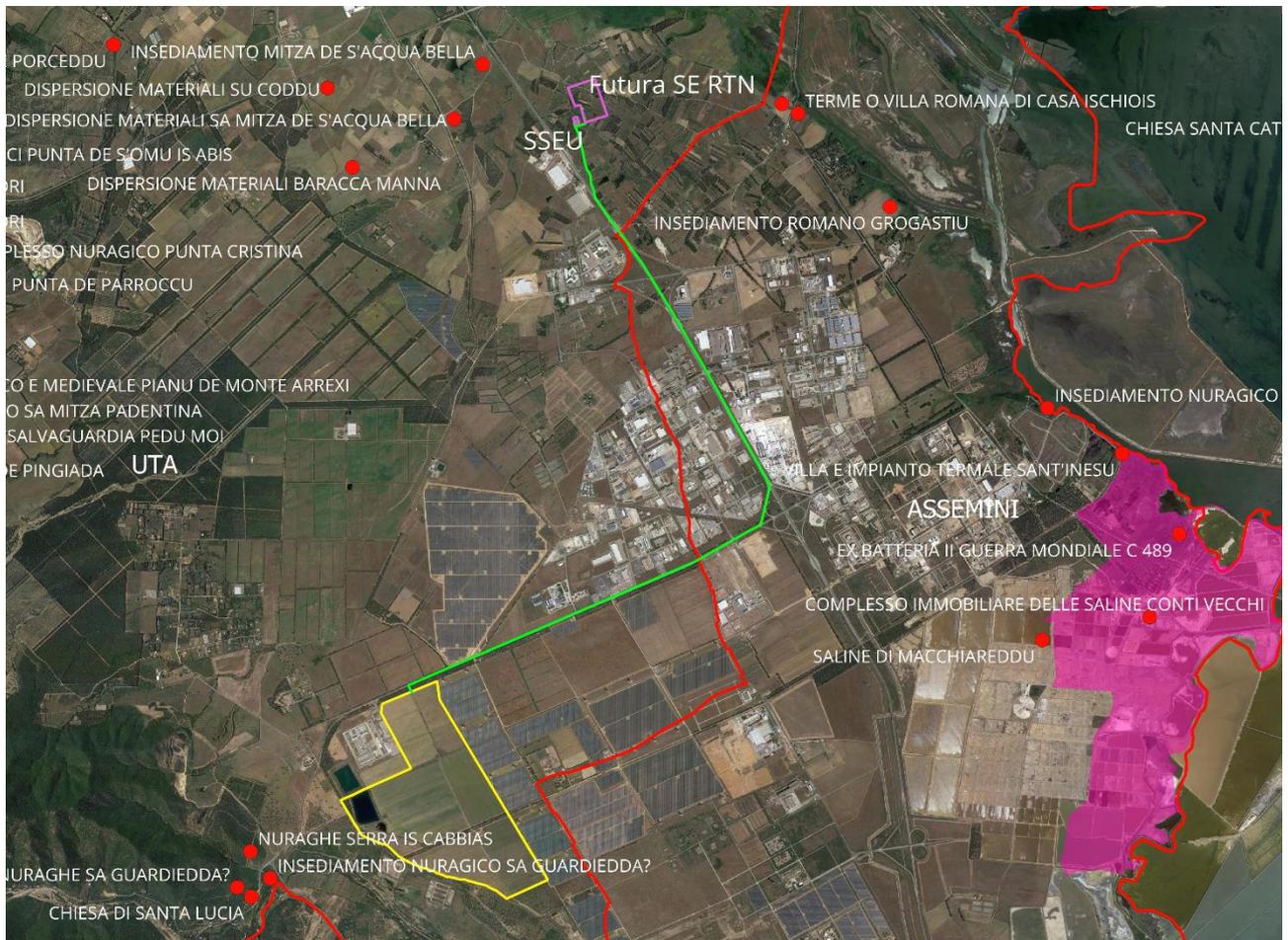
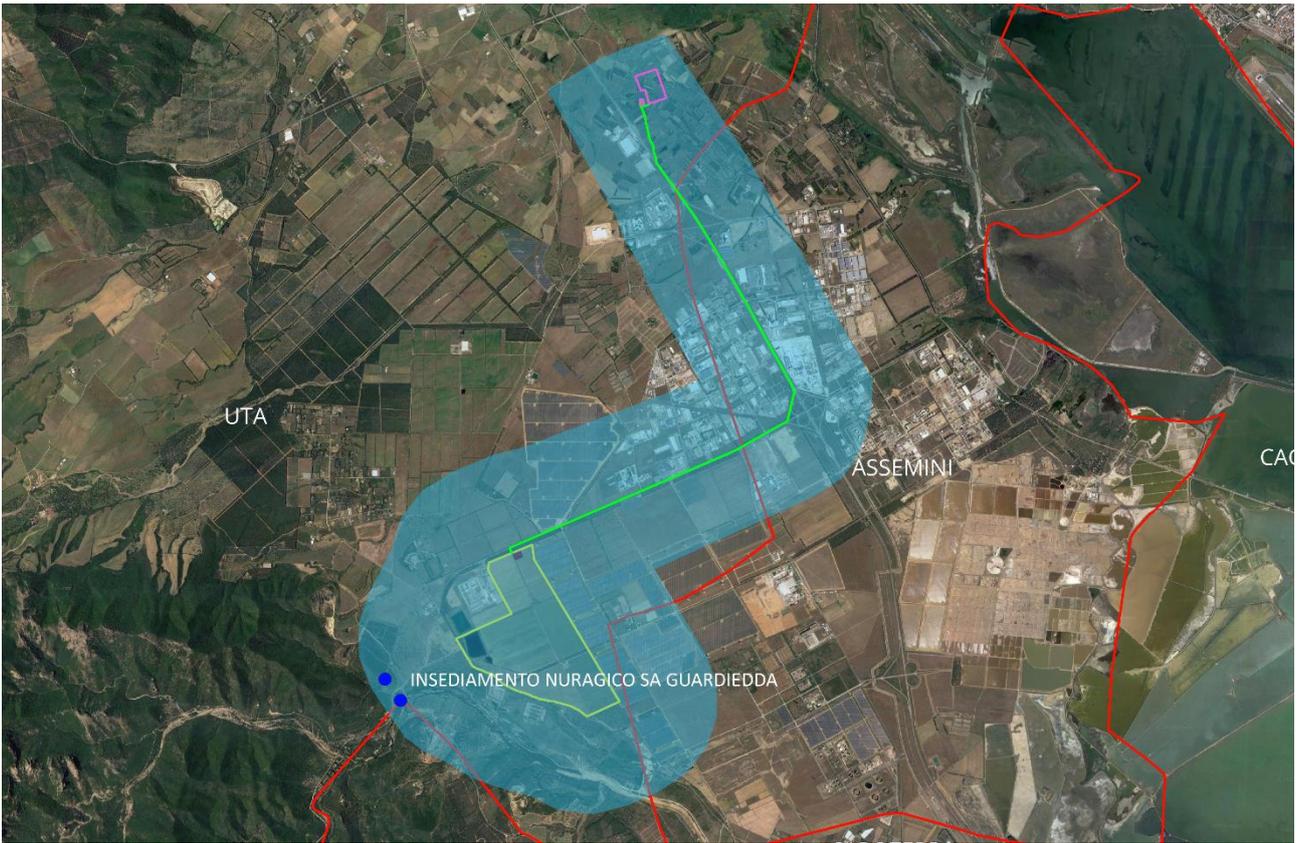


Figura 9: Impianto in progetto, Beni e vincoli censiti nel territorio



*Figura 10: area impianto e Beni censiti nell'area MOPR*

## 5 FOTINTERPRETAZIONE

L'analisi di fotointerpretazione del territorio di riferimento è stata realizzata sul materiale reperibile nella sezione SardegnaFotoAeree del sito sardegnageoportale.it.

Si tratta di un sistema di comparazione tra le foto aeree attuali e quelle realizzate nel tempo.

Per l'analisi sono state utilizzate le immagini del 1954 – 55 e del 1968, nelle quali la visibilità delle superfici è stata considerata buona ai fini del presente studio.

La fotointerpretazione non ha, comunque, prodotto dati utili ad aggiungere informazioni di rilievo allo studio complessivo proposto.

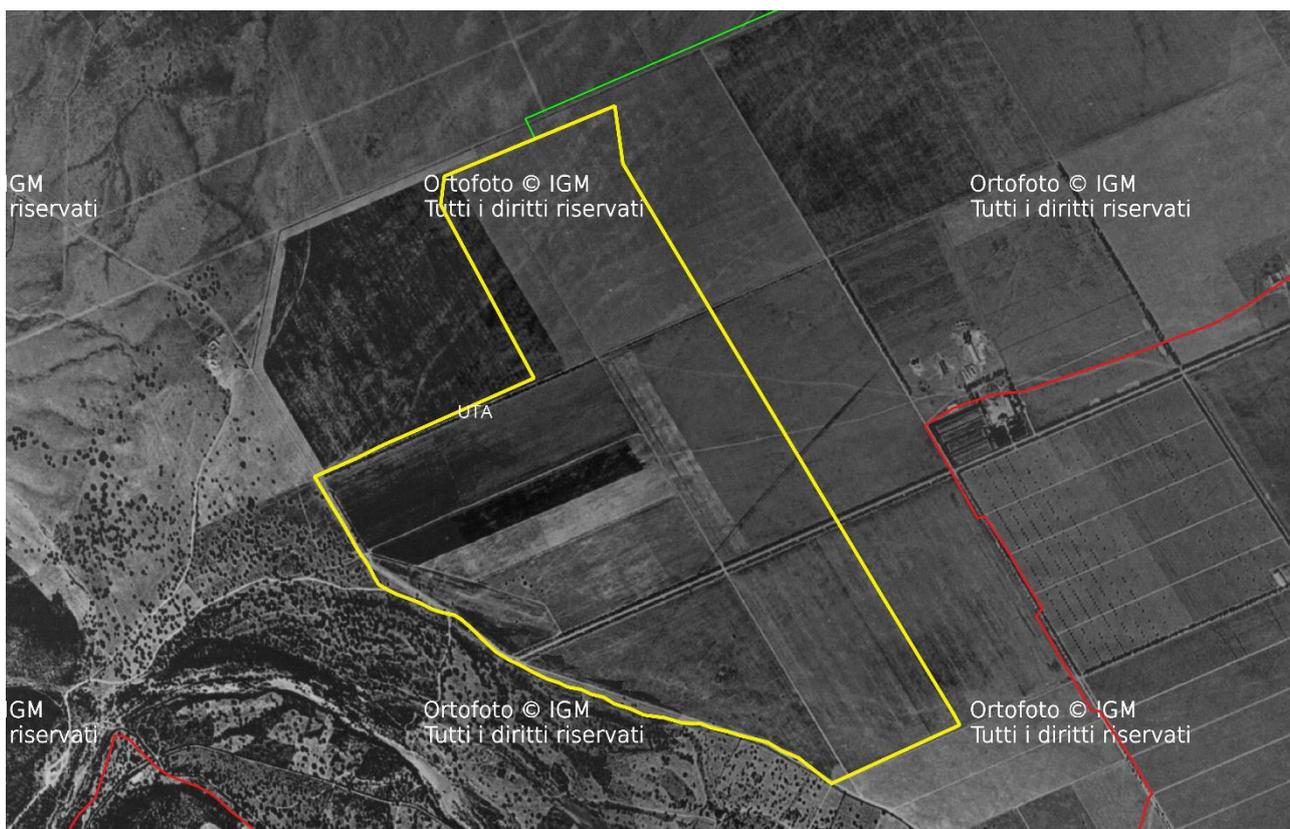


Figura 11: area impianto su foto aerea 1954 - 55



*Figura 12: area impianto su foto aerea 1968*

## 6 DEFINIZIONE DEL MOPR

Il MOPR è stato definito tenendo conto dell'area complessiva occupata dall'impianto in progetto e dallo sviluppo generale del cavidotto, fino all'area in cui sorgerà la futura Stazione Elettrica di riferimento (non oggetto della presente relazione).

In particolare, per quanto riguarda l'area di impianto si è considerato un buffer di circa 1 km dal suo perimetro e, per lo sviluppo del cavidotto, di circa 800 m su entrambi i lati.

Per i Beni censiti presenti all'interno di tale areale sono stati compilati i relativi MOSI, confluiti nell'atlante allegato.

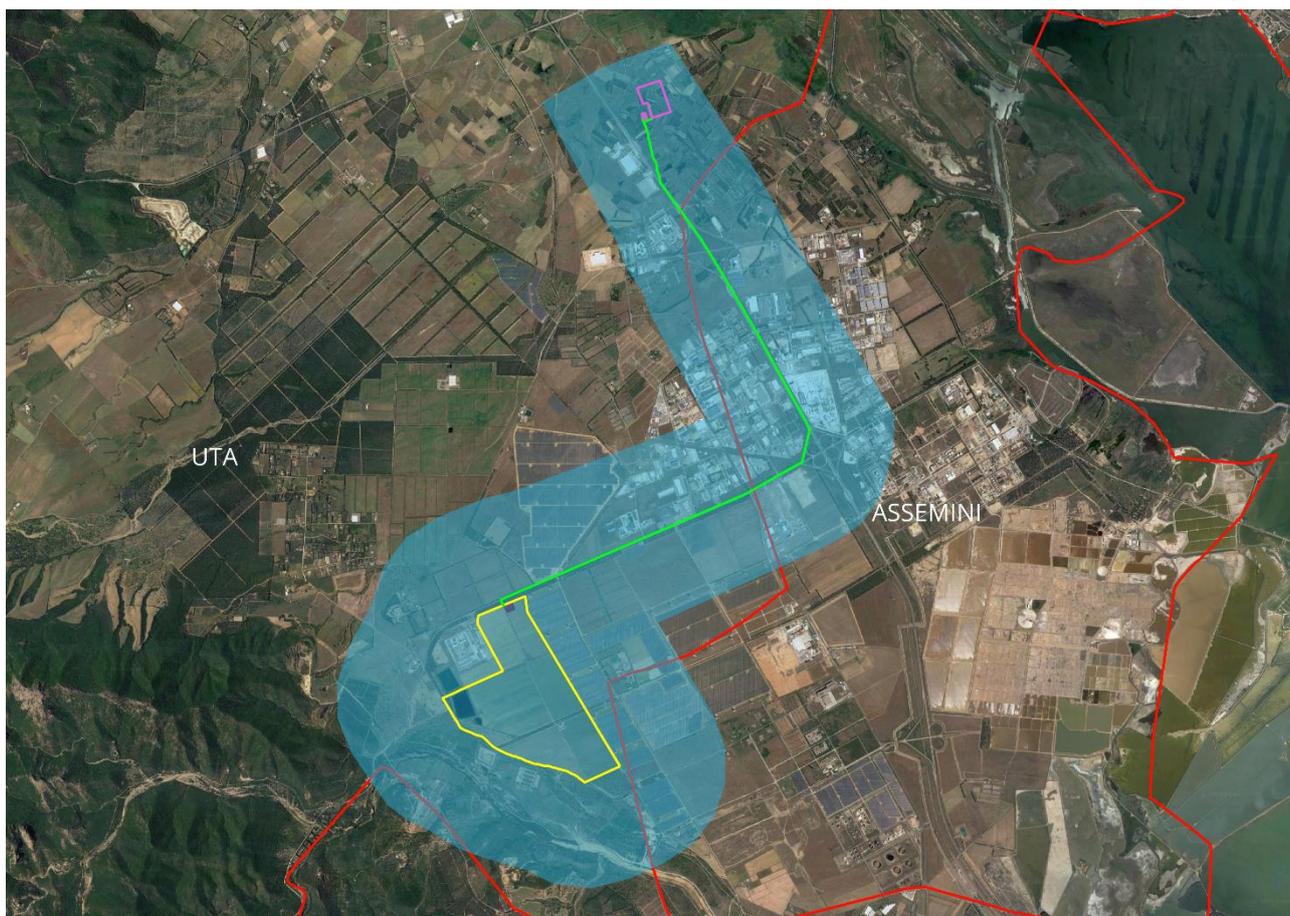


Figura 13: area del MOPR

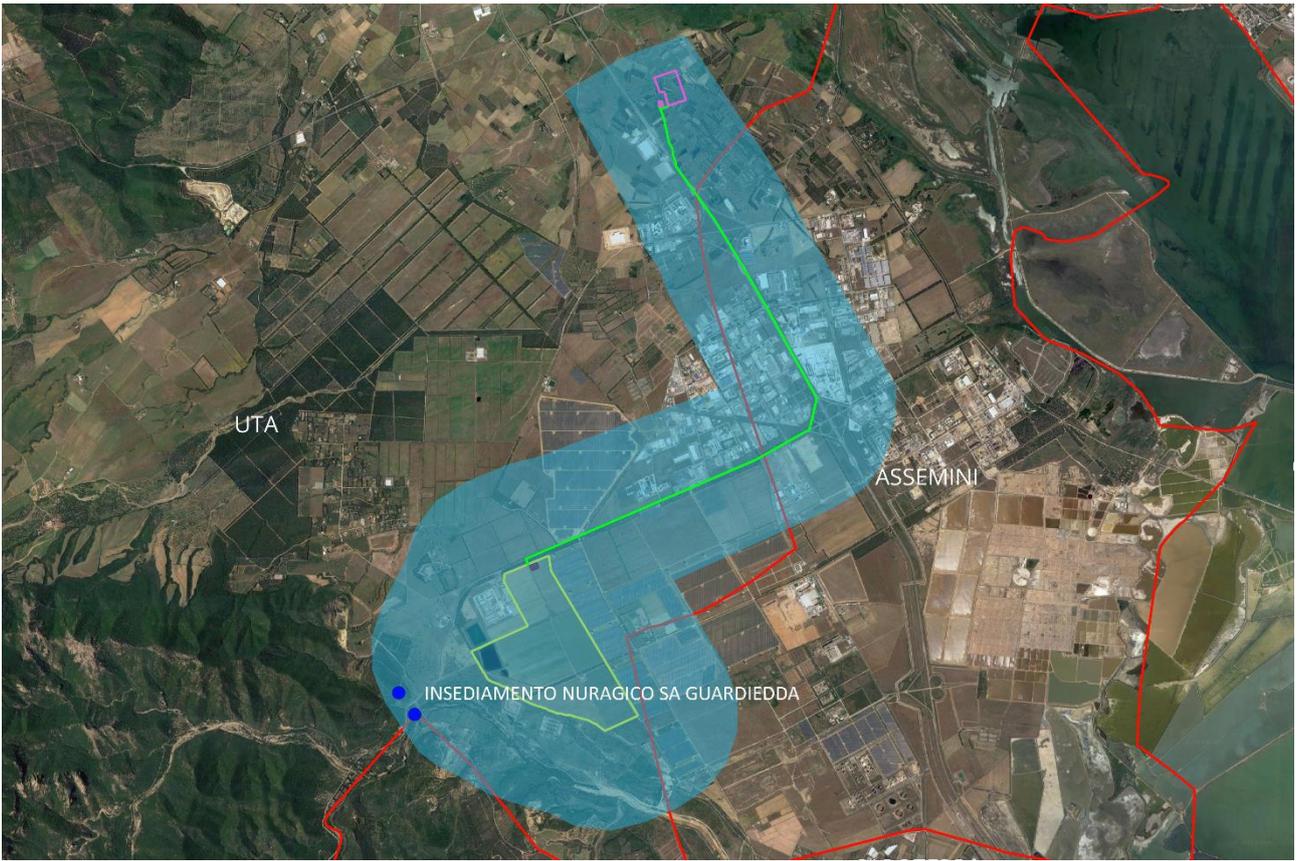


Figura 14: area del MOPR e Beni censiti nel catalogo MOSI

## 7 PROSPEZIONI DI SUPERFICIE

Le prospezioni di superficie hanno interessato l'areale previsto per l'impianto e sono state realizzate nel mese di aprile 2023: i terreni si presentavano in parte con copertura vegetale diffusa e incolta e in parte lavorati (seminati a grano o non seminati).

L'area di prospezione è stata, così, suddivisa in 4 differenti Unità di Ricognizione (UR) a cui corrispondono caratteristiche uniformi di visibilità superficiale, di potenziale archeologico e di rischio archeologico.

Le prospezioni hanno poi interessato anche lo sviluppo del cavidotto MT a 36 kV di collegamento dell'impianto con la futura Stazione Elettrica RTN, da realizzarsi sempre in territorio di Uta in località *Bingias Noas* ma non oggetto della presente relazione, nei pressi della quale sarà posizionata anche la SSEU.

Il tracciato del cavidotto è inserito in due Tratti, correndo lungo la strada asfaltata esistente e, per breve tratto, lungo una strada sterrata anch'essa esistente.

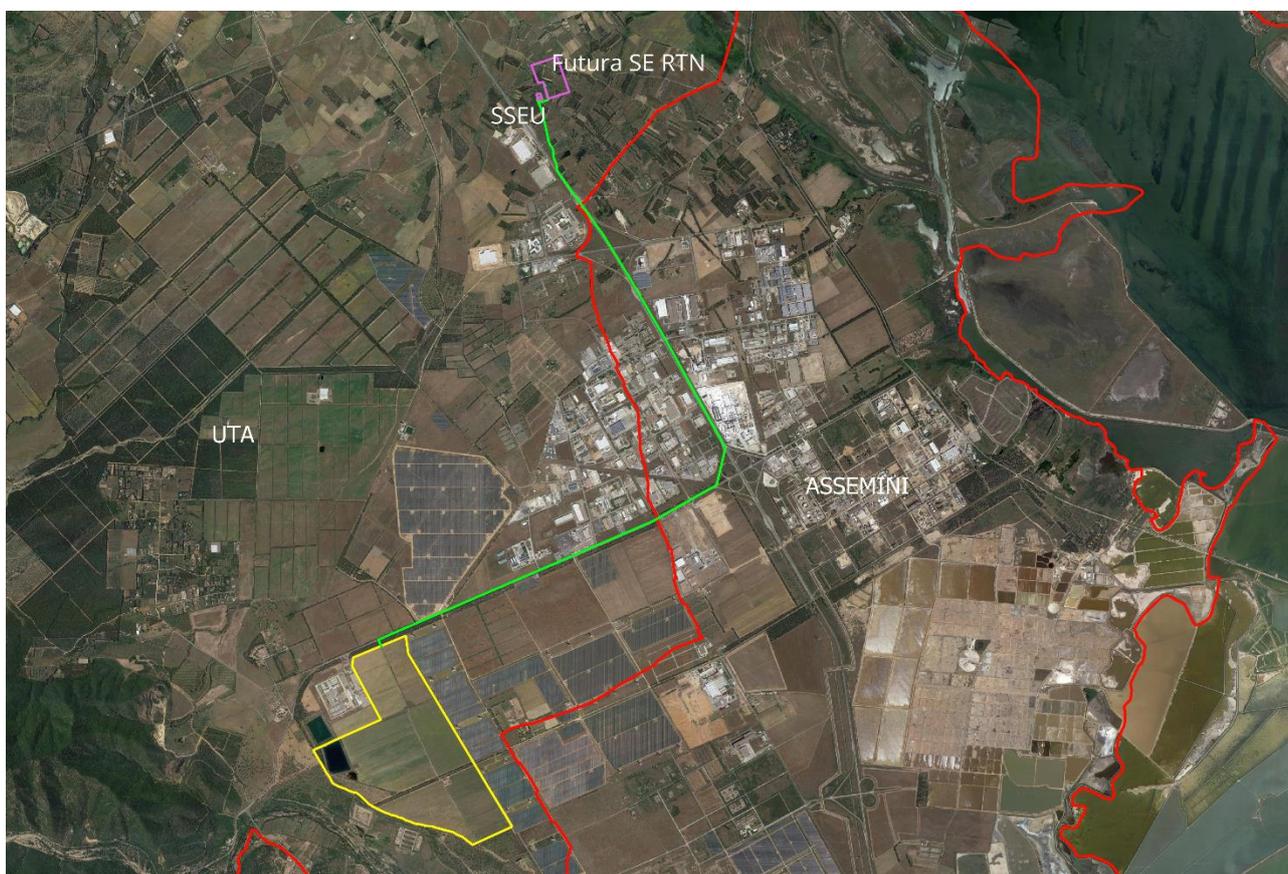
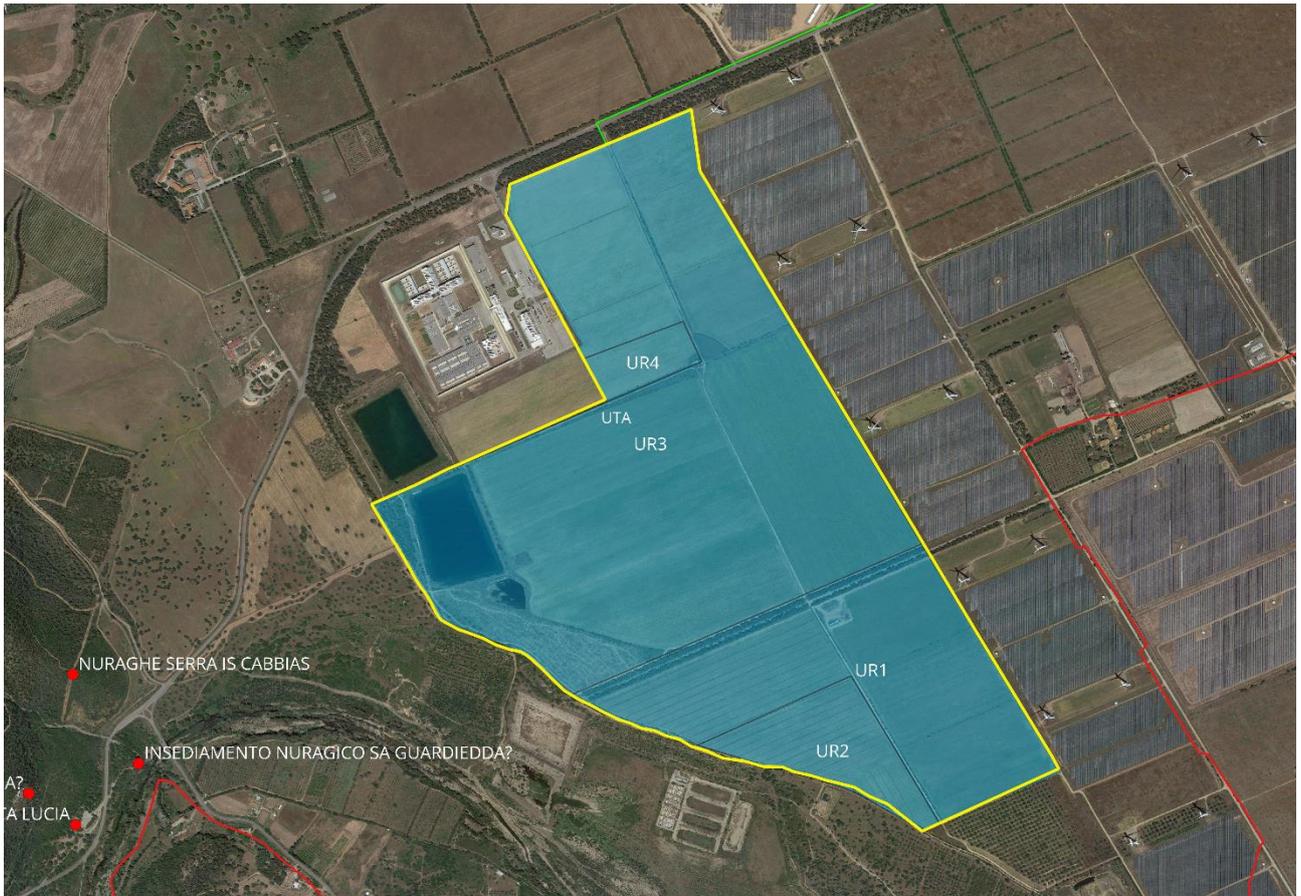


Figura 15: area d'impianto e sviluppo del cavidotto



*Figura 16 - UR individuate nell'area di impianto*

Per facilità di esposizione, sono stati posizionati dei punti fotografici di scatto, sia nell'area dell'impianto, sia lungo il tragitto del cavidotto.



Figura 17: area impianto e cavidotto con Punti di scatto

Per la definizione del grado di potenziale e di rischio si è fatto riferimento alla Circolare n. 53 del 22/12/2022 della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio (**Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche**) e tabelle allegate.

## 8 UNITA' DI RICOGNIZIONE UR

### 8.1 UR1, località Su Marmureri, Uta

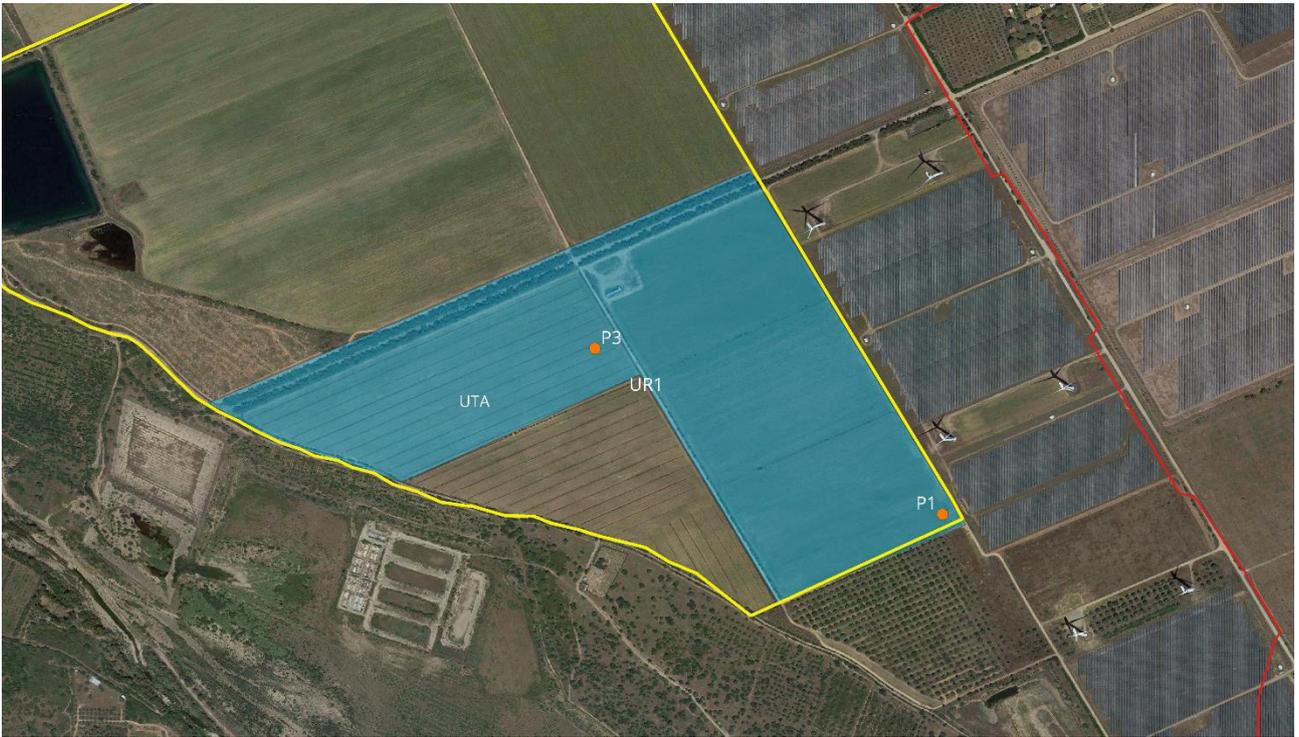


Figura 18: UR 1 e Punti scatto P1, P3



*Figura 19: P1 verso NO*



*Figura 20: P1 verso O*



*Figura 21: P1 verso N*



*Figura 22: P3 verso S*



*Figura 23: P3 verso O*

Area pianeggiante, con terreni lavorati ma attualmente incolti, con vegetazione spontanea in crescita. La visibilità è, comunque, buona.

Non si notano strutture in elevato fuori terra né materiale archeologico in dispersione superficiale.

L'analisi del contesto non indica la presenza di Beni censiti nelle immediate vicinanze.

Accessibile: si

Visibilità: buona

Grado del potenziale archeologico del sito: basso

Grado del rischio archeologico: basso

## 8.2 UR2, località Su Marmureri, Uta

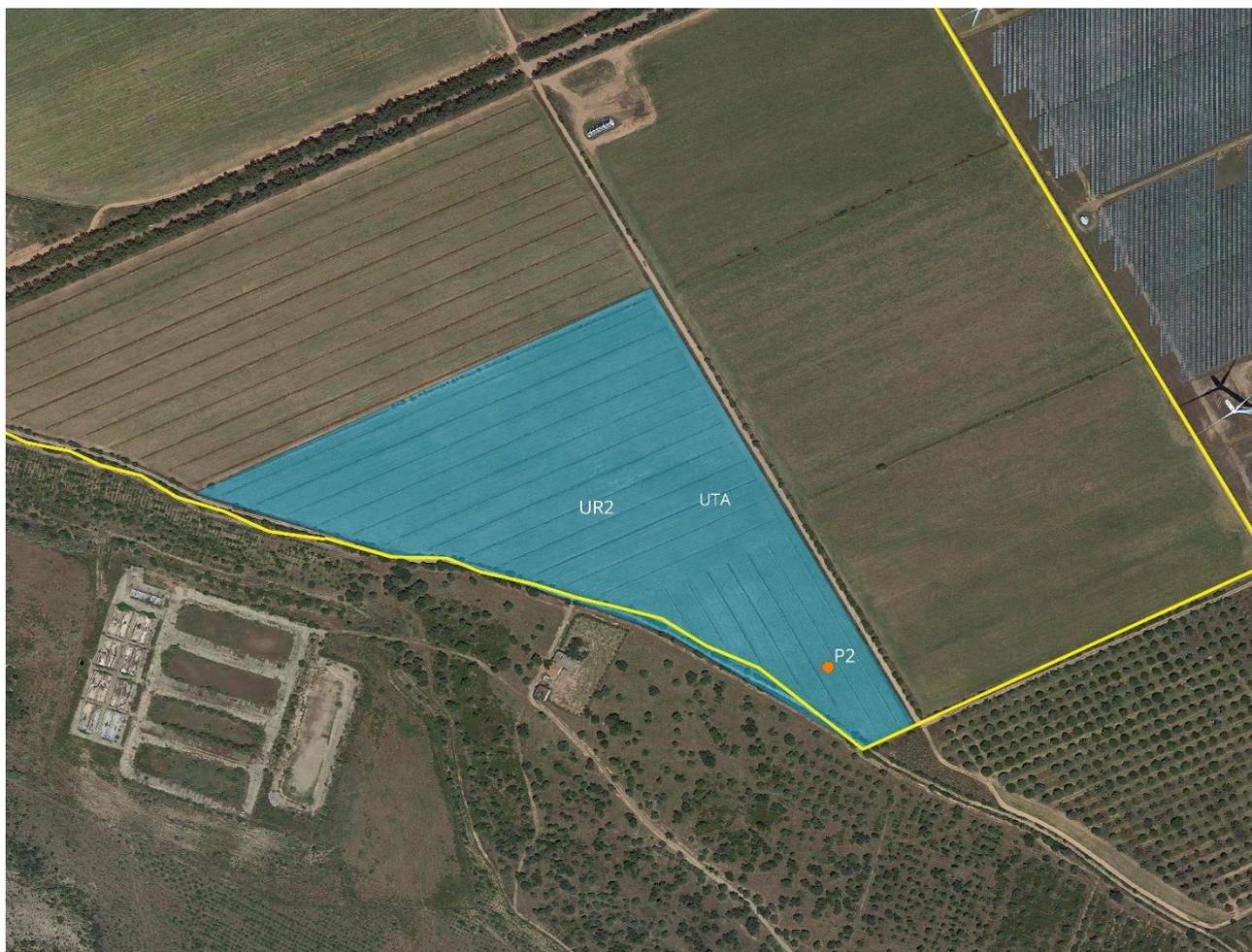


Figura 24: UR 2 e Punto scatto P2



*Figura 25: P2 verso NO*

Area pianeggiante, con terreni lavorati ma, attualmente, incolti e vegetazione spontanea in crescita, folta e fitta tale da compromettere la visibilità al suolo che, infatti, risulta bassa.

Non si notano strutture in elevato fuori terra né materiale archeologico in dispersione superficiale.

L'analisi del contesto non indica la presenza di Beni censiti nelle immediate vicinanze, pertanto, anche se in presenza di visibilità bassa, si propone un grado di potenziale e conseguente rischio archeologico bassi.

Accessibile: sì

Visibilità: bassa

Grado del potenziale archeologico del sito: basso

Grado del rischio archeologico: basso

### 8.3 UR3, località Su Marmureri, Uta

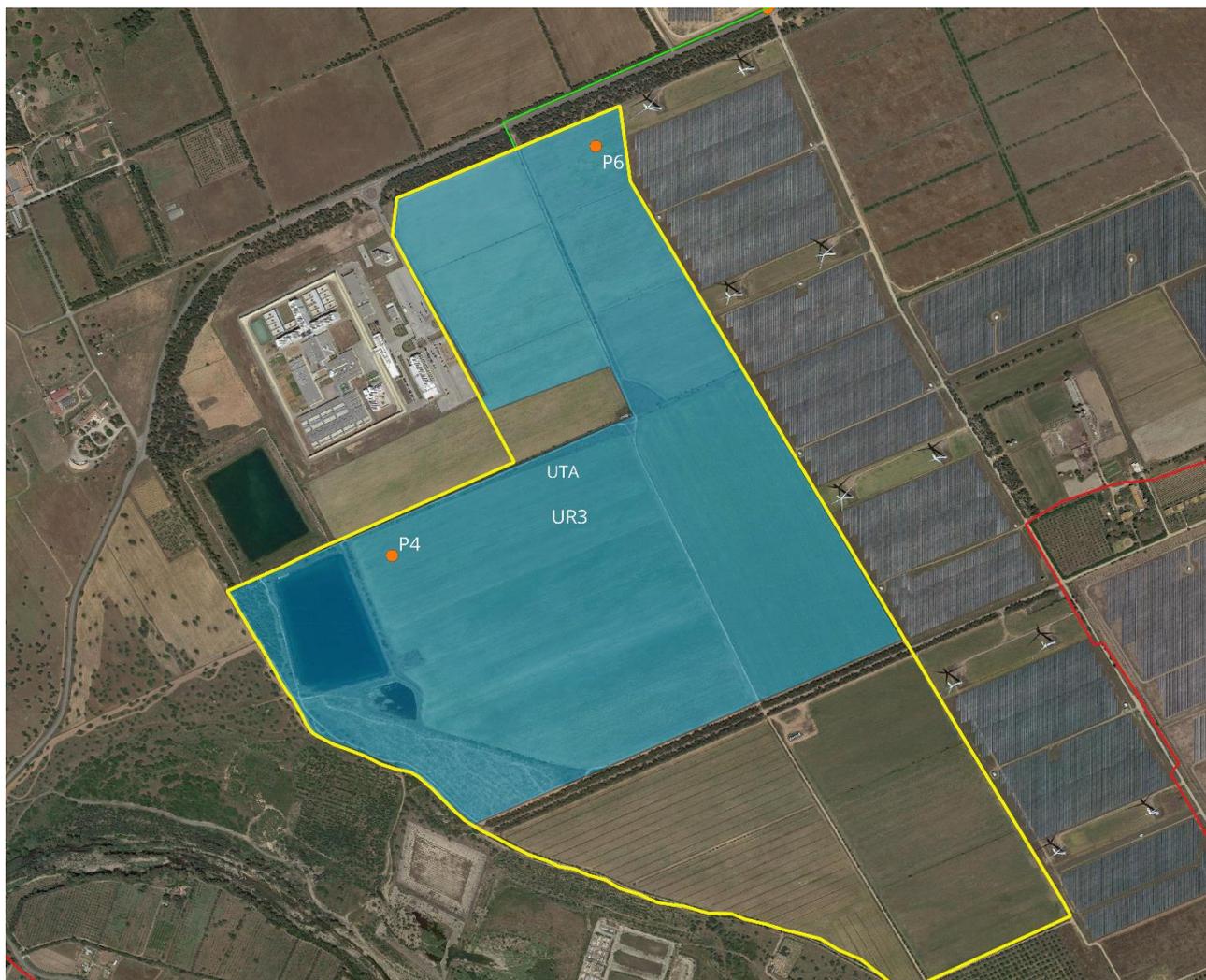


Figura 26: UR 3 e Punti scatto P4 e P6



*Figura 27: P4 verso SE*



*Figura 28: P4 verso NE*



*Figura 29: P6 verso SO*



*Figura 30: P6 verso SE*

Area pianeggiante, con terreni lavorati ma, attualmente, incolti e vegetazione spontanea in crescita, folta e fitta tale da compromettere la visibilità al suolo che, infatti, risulta bassa.

Non si notano strutture in elevato fuori terra né materiale archeologico in dispersione superficiale.

L'analisi del contesto non indica la presenza di Beni censiti nelle immediate vicinanze, pertanto, anche se in presenza di visibilità bassa, si propone un grado di potenziale e conseguente rischio archeologico bassi

Accessibile: si

Visibilità: bassa

Grado del potenziale archeologico del sito: basso

Grado del rischio archeologico: basso

#### 8.4 UR 4, località Su Marmureri, Uta



Figura 31: UR 4 e Punto scatto P5



*Figura 32: P5 verso SO*



*Figura 33: P5 verso NE*

Area pianeggiante, con terreni lavorati ma, attualmente, incolti e vegetazione spontanea in crescita. La visibilità è, comunque, buona.

Non si notano strutture in elevato fuori terra né materiale archeologico in dispersione superficiale.

L'analisi del contesto non indica la presenza di Beni censiti nelle immediate vicinanze.

Accessibile: si

Visibilità: buona

Grado del potenziale archeologico del sito: basso

Grado del rischio archeologico: basso

## 8.5 Cavidotto MT a 36 kV, Tratto I



Figura 34: Tratto I e Punto scatto P7



*Figura 35: P7 verso S*



*Figura 36: P7 verso NE*

Il cavidotto elettrico collega l'area di impianto, sita nel territorio comunale di Uta con la futura SE RTN (non oggetto della presente relazione), nei pressi della quale verrà posta anche la SSEU.

Il Tratto I copre una lunghezza di circa 6150 m, procedendo dall'area dell'impianto in direzione NE, verso la località *Bingias Noas*.

Lungo il percorso attraversa parte del territorio di Assemini.

Il suo percorso corre lungo strade asfaltate esistenti, pertanto la visibilità al suolo risulta nulla e, conseguentemente il grado di potenziale archeologico diviene non valutabile e il rischio medio.

L'analisi del contesto non indica la presenza di Beni censiti nelle immediate vicinanze.

Accessibile: sì

Visibilità: nulla

Grado del potenziale archeologico del sito: non valutabile

Grado del rischio archeologico: medio

## 8.6 Cavidotto MT a 36 kV, Tratto II



Figura 37: Tratto II e Punto scatto P8



*Figura 38: P8 verso S*

Il Tratto II del cavidotto corre per circa 650 m lungo una strada sterrata esistente, che verrà adeguata alle esigenze di progetto.

La visibilità è buona e non si notano strutture in elevato fuori terra, né materiale archeologico in dispersione superficiale.

Il potenziale e il rischio archeologico proposti sono di grado basso.

L'analisi del contesto non indica la presenza di Beni censiti nelle immediate vicinanze.

Accessibile: sì

Visibilità: buona

Grado del potenziale archeologico del sito: basso

Grado del rischio archeologico: basso

## 8.7 Area della SSEU e della SE RTN

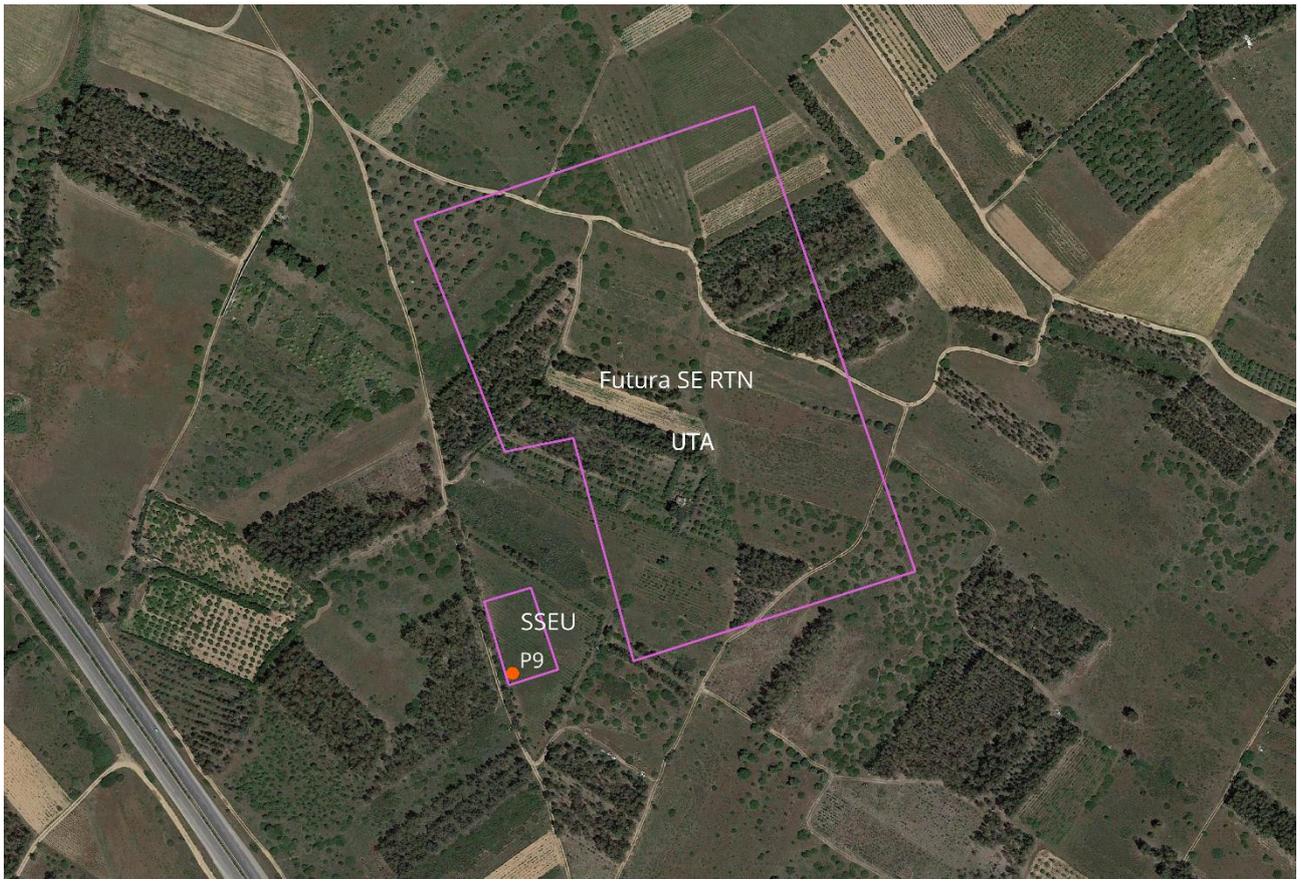


Figura 39: Area della SSEU e della SE RTN e Punto scatto P9



*Figura 40: P9 verso N*

L'area individuata per il posizionamento della SSEU e della futura SE RTN ricade in territorio comunale di Uta, in località *Bingias Noas*, in una zona destinata allo sfruttamento agricolo e caratterizzata dalla presenza di alberi, vigne e altre colture.

La visibilità risulta buona e non si notano strutture in elevato fuori terra, né materiale archeologico in dispersione superficiale.

Il potenziale e il rischio archeologico proposti sono di grado basso.

Accessibile: sì

Visibilità: buona

Grado del potenziale archeologico del sito: basso

Grado del rischio archeologico: basso

## 9 CONSIDERAZIONE CONCLUSIVE

I dati raccolti indicano per l'area di impianto un grado di rischio archeologico basso, anche in presenza di visibilità al suolo bassa (UR 2, UR 3).

L'analisi del contesto (spoglio bibliografico e d'archivio) e le prospezioni di superficie non hanno indicato la presenza di alcuna evidenza archeologica nell'area (i Beni censiti più prossimi sono "nuraghe *Serra Is Cabbias*" e "insediamento nuragico *Sa Guardiedda?*" posti, rispettivamente, a circa 831 mt e 816 mt in direzione O rispetto all'area dell'impianto).

Per quanto riguarda lo sviluppo del cavidotto MT di collegamento tra l'area dell'impianto (territorio comunale di Uta) e quella della futura Stazione Elettrica RTN, il grado di rischio si definisce medio, correndo l'intero tratto lungo strada asfaltata con visibilità nulla e basso lungo la strada sterrata in cui corre il Tratto II.

Costituiscono parte integrante della presente relazione i seguenti elaborati grafici allegati:

- Carta del potenziale archeologico
- Carta della visibilità della componente archeologica al suolo
- Carta del rischio archeologico

## 10 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ANGIOLILLO S., *Una replica della Grande Ercolanense a Cagliari*, in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, I, 1984

ANGIOLILLO S., *L'assetto del territorio nell'agro di Karales*, in *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007

ANGIUS - CASALIS 1833-1856 (riedizione del 2006 *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*, Torino, 1833-1856, vol. III, riedizione del 2006, alla voce "Uta"

ATZENI E., *Stazioni all'aperto e officine litiche nel Campidano di Cagliari*, Sassari 1958

ATZENI E., *I villaggi preistorici di S. Gemiliano di Sestu e di M. Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della "facies" di M. Claro*, in *Studi Sardi*, XVII, 1959 – 1961

ARU C., 1922, *Elenco degli edifizii monumentali (Provincia di Cagliari)*, Grafia S. A. I. Industrie Grafiche, Roma, 1922

ATZENI E. *La Dea Madre nelle culture prenuragiche*, Sassari, 1978

BARRECA F., *Insedimenti punici in Sardegna*, in "Atlante della Sardegna", Roma, 1980

BARRECA F., *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sassari, 1986

BONELLO M., *Brevi cenni sulla Sardegna in epoca romana*, in Decampus C. - Manca B. – Serreli G. (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, edizioni Arci Bauhaus – Vulcano, 2008

BOTTERI M., 1978, *Guida alle chiese medievale di Sardegna*, Libreria Dessì Editrice, Sassari.

CICCONE M. C., *Emergenze archeologiche nel comune di Uta - Cagliari*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, n.17, 2000

CICCONE M. C., *Una nuova iscrizione da Uta (Cagliari)* in Corda A. M., *Cultus splendore: studi in onore di Giovanna Sotgiu*, 1, 2003

COSSU T. – PERRA M. – USAI A. (a cura di), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, Ilisso Edizioni, Nuoro, 2018

CONTU E., 1974, *La Sardegna dell'età nuragica*, "PCIA", III.

CORONEO R., 2005, *Chiese romaniche della Sardegna. Itinerari turistico - culturali*, Cagliari.

CORONEO R., *L'architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*. Nuoro, 1993

DAY J., 1973, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Paris.

DEFRAIA G., *Da Uta a Cagliari. La grande ercolanese dei Giardini Pubblici*, Centro Studi Sea, Monastir, 2010

DELOGU R., *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma, 1953

- DEVILLA C. M., *I frati minori claustrali o conventuali in Sardegna, compendiose memorie*, Sassari, 1942
- Elenco degli Edifici Monumentali in Italia*, Tipografia Ditta Ludovico Cecchini, Roma, 1902
- FOIS F., *I ponti romani in Sardegna*, edizioni Gallizzi, Sassari, 1964
- FREDDI M., *La chiesa di Santa Maria di Uta. Rilievo architettonico e commento storico*, Roma, 1954
- GARBATI D., *Uta. Storia del Paese dei Bronzetti Nuragici*, Cagliari, 1990
- GASPERINI I. - Lilliu G. - Sollai M. L., 1987, *Materiali per una ricerca di studi locali: Assemini, Decimo, San Sperate, Uta e Villaspeciosa, dalla preistoria all'Età contemporanea. Una proposta di lettura del territorio attraverso la lettura delle fonti*, in *Studi Sardi*, vol. XXVII (1986 – 1987), Edizioni Gallizzi, Sassari, 1987
- LILLIU G., *Sculture della Sardegna nuragica*, ed. La Zattera, 1966
- LILLIU C., *Decimo e il suo territorio: dal villaggio preistorico al latifondo, alla curatoria, al feudo. Note attorno ai documenti dell'insediamento umano*, in *Studi Sardi*, vol. XXVII, Gallizzi, 1986 - 1987
- LILLIU G., *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino, 1988 nella riedizione Il Maestrale, Nuoro, 2003
- LILLIU G., *Arte e religione della Sardegna prenuragica*, Sassari, 1999.
- MELONI P., *La Sardegna romana*, Sassari, 1991
- MOSCATI S., *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, Milano, 1968
- MOSCATI S. - BARTOLINI, P. - BONDÍ, S., *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo* (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie, s. IX, vol. IX, fasc. 1), Roma, 1997
- MOTZO B.R., *Studi cagliaritari di Storia e Filosofia*, Cagliari, 1927
- MURA G. - SANNA A., *Paesi e città della Sardegna. Volume I*, 1999
- PAIS E., *Nota di alcuni fra gli acquisti fatti dal R. Museo di Cagliari dal 1877 alla prima metà del 1883*, in *Bullettino Archeologico Sardo*, 1884 (p. 87)
- PANI ERMINI L. - MARINONE M., *Museo archeologico di Cagliari. Materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma, 1981
- SANNA R., *Il villaggio di Is Arridelis-Uta*, in L. Campus ed., *La cultura di Ozieri, problematiche e nuove acquisizioni. Atti del I Convegno di Studi*, (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987), Ozieri: Il Torchietto, 1988
- SANNA A. L., *Valutazione preventiva dell'interesse archeologico. Impianto fotovoltaico "Macchiareddu"*, 16/07/2021 in Progetto di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 41,

758 Mw, sito nel Comune di Uta (CA) all'interno dell'Area Industriale Macchiareddu,  
[www.mite.gov.it](http://www.mite.gov.it)

SERRA R., *L'Italia romanica. La Sardegna*, Cagliari 1989

SERRELI G., *Decimo in età medievale*, in Decampus C. - Manca B. – Sereli G. (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, edizioni Arci Bauhaus – Vulcano, 2008

SOTGIU G., *Nuove Iscrizione inedite sarde*, AFLMC, 32, 1969

SPANO G., *Antico larario sardo di Uta*, in *Bullettino Archeologico Sardo*, Tipografia A. Timon, 1857

SPANO G., *Antica chiesa di Santa Maria di Uta*, in *Bullettino Archeologico Sardo*, n. III, marzo, Tipografia A. Timon, 1862

SPANO G., *Iscrizioni antiche*, in *Bullettino Archeologico Sardo*, Tipografia A. Timon, Cagliari, 1862

SPANO G., *Ultime scoperte* in *Bullettino Archeologico Sardo*, n.10, anno X, ottobre, Tipografia A. Timon, 1864

SPANO G., *Memoria sopra i nuraghi di Sardegna*, Cagliari, Tipografia Arcivescovile, 1867

SPANO G., *Itinerario dell'isola di Sardegna (1860), tradotto e compendiato con note di G. Spano*, I-II Tipografia Arcivescovile, 1868

SPANO G., *Memoria sopra l'antica cattedrale di Ottana e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1870*, Tipografia del Commercio, Cagliari, 1870

SPANO G., *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari, 1873

SPANO G., *Iscrizioni figulinarie sarde*, estratto dalla *Rivista sarda*, Tipografia A. Timon, Cagliari, 1875

SPANO G., *Scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari, 1870

UGAS G., *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Edizioni La Torre, Cagliari, 1990

UGAS G., *L'antico quadro insediativo del Campidano alto-meridionale e la questione di Valeria*, in Decampus, Manca, Serreli, *Per una riscoperta della storia locale: la comunità di Decimomannu nella storia*, Decimomannu 2008

VIVANET F., *Uta, Scavi nei pressi dell'antica chiesa di San Tommaso*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* (NSA) alla R. Accademia dei Lincei, VII, 1882

PUC- Relazione del PUC di Uta

[www.mite.gov.it](http://www.mite.gov.it)

[www.sardegnaicultura.it](http://www.sardegnaicultura.it)

[www.sardegna.beniculturali.it](http://www.sardegna.beniculturali.it)

[www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it)

